

MEMORIAL GIAMPAOLO BARDELLI 2011

XXVII EDIZIONE

con il
patrocinio
della



Pistoia
Hotel Villa Cappugi
via di Collegigliato, 45
Venerdì 29 e Sabato 30
aprile 2011



*L'unica iniziativa al mondo
che premia chi ha compiuto atti
tangibili e significativi
contro il doping nello sport
e per la diffusione dello sport etico:
dall'edizione di quest'anno dilata i suoi obiettivi
premiando anche iniziative che si siano caratterizzate
per la **SOLIDARIETA' SOCIALE***

Venerdì 29 aprile - ore 21.15

Sabato 30 aprile - ore 9.30

**Convegno sul tema :
LA TUTELA DELLA SALUTE
ATTRAVERSO LO SPORT**

La rivoluzionaria sentenza della Commissione Disciplinare della Federciclismo del 4 marzo 2011 che vieta i farmaci agli atleti sani e che ha squalificato medico sociale, dirigenti e tecnici di una società dilettantistica toscana

Introduzione e conduzione

Dr. RENZO BARDELLI

con **Dr. GIAN PAOLO PORRECA**

- Medico e Giornalista di Napoli

Interventi programmati

- **Dr. SERGIO ZAVOLI**

Senatore - Presidente Commissione di Vigilanza sulla RAI

- **Dr. BENEDETTO ROBERTI**

Sostituto Procuratore della Repubblica di Padova

- **Dr. DARIO D'OTTAVIO**

Biochimico clinico (Roma)

- **Dr. GIANLUCA SANTILLI**

Procuratore Federale Federciclismo (Roma)

(invierà intervento scritto)

- **Dr. EUGENIO CAPODACQUA**

giornalista del quotidiano "La Repubblica"

e Direttore rivista telematica "Sport Pro"

(Roma)

- **Dr. MARCO BONARRIGO**

Giornalista del mensile "Cycling Pro" (Roma)

- **Sig.ra EDITA PUCINSKAITE**

ex ciclista professionista – giornalista pubblicista

Monsummano Terme (Pistoia)

- **Dr. DOMENICO CERULLO**

Medico dello Sport e Dirigente USL (Pistoia)

Dibattito libero

**Sarà presentato il libro "La Bici Dopata"
di Michele Bufalino**



Indimenticabile fratello, sei sempre nei nostri cuori. E le nostre famiglie crescono nel tuo ricordo: dopo le tue nipotine Elisabetta e Viola, è preannunciato tra 7 mesi un altro "arrivo". E anche con le mie nipotine Maria e Teresa ti ricordiamo con grande, imperituro, Affetto. R.B.

**MEMORIAL GIAMPAOLO
BARDELLI 2011**

XXVII EDIZIONE

PREMIAZIONI

I personaggi scelti hanno compiuto atti tangibili e significativi contro il doping nello sport e per la diffusione dello sport etico.

SERGIO ZAVOLI

Senatore - Presidente Commissione di Vigilanza Rai (Roma)

BENEDETTO ROBERTI

Sostituto Procuratore della Repubblica di Padova coi Nas dei Carabinieri:

Renzo Ferrante (Firenze)

Fabrizio Cosimo (Brescia)

Luigino Lambranzi (Guardia di Finanza di Padova)

MARCO BONARRIGO

Giornalista mensile "Cycling Pro" (Roma)

MICHELE BUFALINO

Studente all'Università di Pisa per Laurea in Informatica Umanistica (Pisa)

ANDREA CIUTI

ex ciclista - titolare "Pizzeria Andrea's" di Madonna dell'Acqua (Pisa)

FIAB (Milano)

(Federazione Italiana Amici della Bicicletta)

con Valerio Parigi - Consigliere Nazionale

NICOLA LAVACCA

Giornalista del quotidiano "Barisera", de "La Gazzetta dello Sport"

e di emittenti TV pugliesi (Bitonto - Bari)

RUGGIERO TORRACO ex ciclista

Consulente finanziario, previdenziale e assicurativo - studente all'Università di Foggia per Laurea in Giurisprudenza - Margherita di Savoia (BT)

SOCIETA' SPORTIVE (dalla lunga storia)

ACCADEMIA SHIRA KARATE ASD
Presidente Dr. Alberto Bacchi (Pistoia)

POLISPORTIVA BREDASPORTIVA CALCIO
Presidente Ing. Luciano Bertini (Pistoia)

UNA FAMIGLIA PER LO SPORT

Famiglia GIOVANNINI di Pistoia
(Rinaldo e Silvana con figli e nipoti:
tre generazioni di sportivi a livello agonistico,
societario e dirigenziale)

UNA VITA PER LO SPORT

EDITA PUCINSKAITE
ex ciclista professionista - giornalista pubblicista
(Monsummano Terme - PT)

DARIO CIAPONI - imprenditore - dirigente
società sportiva e organizzatore gare ciclistiche-
Santa Croce sull'Arno (Pisa)

EDOARDO MORINI
dirigente provinciale e regionale Scherma
(Pistoia)

UNA STRUTTURA INNOVATIVA per ASSISTENZA ex-ATLETI

CAVREA ONLUS: coi promotori e fondatori
MASSIMO MASINI ex cestista
Montecatini Terme (Pistoia)
GIANNI RIVERA ex calciatore (Milano)
GIORGIO Dr. GALANTI medico (Firenze)

DUE INIZIATIVE di SOLIDARIETA' SOCIALE

- AIAS (Associazione Italiana Assistenza Spastici)
di Pistoia con la storica ed ultra quarantennale
Presidenza del dr. LUIGI BARDELLI

- "WEND BARKA" - Associazione Onlus per la
promozione della solidarietà internazionale al
"BURKINA FASO"
(Presidente MARIO MEACCI)

Presenta la manifestazione

l'attrice Monica Menchi

Relazione introduttiva

Dr. RENZO BARDELLI,
promotore ed organizzatore del "Memorial"

Intervento

Dr. ENRICO ROSSI
Presidente della Regione Toscana

Saluti Autorità sportive :

-Prof. Guido Pedersoli - Presidente Coni Pistoia
-Dr. Enrico Prandi
Presidente Panathlon Club International
-Avv. Gian Paolo Bertoni - Presidente
Unione Nazionale Veterani dello Sport

Cerimonie di Premiazione

con le Autorità pubbliche
ed il Vescovo di Pistoia S.E. Mansueto Bianchi

OMAGGI alle "Glorie storiche dello sport"
CELINA SEGHI - Sci - anni 91
ALFREDO MARTINI - Ciclismo - anni 90
LUCIANO MAGGINI - Ciclismo - anni 86
FRANCESCO MOSER - Ciclismo - anni 60
ed altri esponenti della Toscana
delle "glorie storiche del ciclismo"

- Conclusioni

Sen. VANNINO CHITI
Vice Presidente del Senato

L'edizione 27^a del "Memorial Giampaolo
Bardelli" ha il patrocinio della Regione Toscana



**Il “Memorial Giampaolo Bardelli”
è nato e si è sviluppato, in 27 anni,
come iniziativa ETICA
e DI VALORI POSITIVI
che si riassumono in questa sintesi :**

1) La tutela della salute con la corretta pratica sportiva.

Il promotore della manifestazione, già docente a contratto di “Etica dello sport” al Corso di laurea di Scienze Motore della Facoltà di Medicina dell’Università di Firenze e autore di libri antidoping, tra cui in particolare “Generazione Epo- Chi e come ha distrutto il ciclismo”(che vinse nel 2005 il Premio nazionale CONI per la letteratura sportiva) e “Mondo Doping- Angeli demoni e furbetti nello sport”, ha fatto di questa manifestazione un momento fondamentale di scelte che “filtrano” poi le persone meritevoli di riconoscimenti e di premi.

2) La promozione di iniziative per lo sport etico.

Si manifestano con riunioni, conferenze e dibattiti nelle scuole. IL “Memorial” è ogni anno la sintesi e la proiezione di questa “semina” continua ed incessante, che anche con i libri di cui sopra ha permesso di formare una “coscienza”, sempre più diffusa ed attenta, per l’esigenza di una SVOLTA a tanti livelli nel modo di concepire l’evento e la pratica sportiva.

3) Il valore dell’associazionismo sportivo .

E’ importante potenziare le strutture delle società sportive, da concepire come sedi dove si creano le FONDAMENTA per una fucina di dirigenti animati da propositi che non perseguano il “risultato” purchessia, ma che pratichino ed esaltino i VALORI della rettitudine, della correttezza, della socialità, della solidarietà, dell’onestà interiore : il tutto per educare i giovani ad una vita etica. Il “Memorial Giampaolo Bardelli” si nutre di queste idee : propagarle è la sua “mission” !

I SIMBOLI del Memorial 2011

La Mezzina Toscana

Nell’antichità gli uomini davano natura e forma animale alla divinità e la Brocca, oggetto nobile, riecheggia i disegni di un grosso volatile con la cannetta che assomiglia al becco, il manico a un’ala e il rigonfiamento



del volume al corpo. La nobiltà della Brocca è data anche dall’essere stata il tramite di gesti di pietà e di solidarietà umana nella sua essenziale funzione di rispondere ai bisogni degli assetati.

La Brocca è stata scelta come segno distintivo di un’eccellenza da segnalare nel campo della cultura e della pratica sportiva.

Le Piante e il Vivaismo

Nella seconda metà del ‘900 la coltivazione delle piante si diffuse in quasi tutta la piana dell’Ombrone Pistoiese. Oggi la superficie coltivata a vivai è oltre 5.000 ettari; i vivaisti pistoiesi sono specializzati nella produzione di piante appartenenti a migliaia di specie e varietà usate per l’allestimento di parchi, giardini e altre tipologie di spazi verdi pubblici e privati. Pistoia “capitale europea del vivaismo” conosciuta in tutto il mondo.



II”FREGIO ROBBIANO”

è divenuta una immagine simbolica del “Memorial” dal 2008. La decorazione del porticato dell’Ospedale pistoiese del Ceppo fu iniziata nel 1510 da Benedetto Buglioni, che eseguì soltanto “L’incoronazione della Vergine”. Tra il 1525 e il 1528, il ciclo fu commesso a Giovanni della Robbia che eseguì i sette medaglioni nei pennacchi degli archi e le formelle raffiguranti le sette opere di Misericordia e delle Virtù cardinali e teologali: “Vestire gli ignudi” – “Albergare i pellegrini” – “Visitare gli infermi” – “Visitare i carcerati” – “Seppellire i morti” – “Dar da mangiare agli affamati” – “Dar da bere agli assetati”.



I Confetti Pistoiesi

Il confetto pistoiese, o meglio “chicco dalla forma increspata” è prodotto dalla Ditta Corsi-



ni sin dal 1918 secondo la ricetta originale del Medioevo la cui prima testimonianza storica risale al 1372.

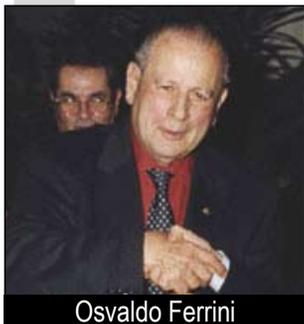
Il Memorial Giampaolo Bardelli nasce nel 1985, ed è inizialmente assegnato al corridore dilettante vincitore della gara ciclistica così denominata.

Dal 1998 il promotore Renzo Bardelli decide di sospendere lo svolgimento della gara ciclistica per l'assegnazione del Memorial ritenendo che il dilagare del doping nel ciclismo toscano (e non solo) avrebbe prodotto il paradossale "risultato" che il vincitore non avrebbe potuto che essere un corridore in odore di doping, finendo con il contraddire alla radice le idealità di Giampaolo. E quindi è maturato il progetto di assegnare il Memorial a chi ha compiuto atti tangibili e significativi nella lotta al doping nello sport.

- 1985 Stefano Giraldi
- 1986 Valentino Guerra
- 1987 Angelo Pinizzotto
- 1988 Fabrizio Convalle
- 1989 Paolo Fornaciari
- 1990 Luca Scinto
- 1991 Marco Masetti
- 1992 Alessio Galletti
- 1993 Emanuele Lupi
- 1994 Roberto Rofi
- 1995 Massimiliano Mori - crono
- 1996 Paolo Bettini
- 1997 Salvatore Commesso



1998



Osvaldo Ferrini



Ivano Fanini

1999



Sandro Donati

2000



Eugenio Capodacqua

2001



S.S. Papa Giovanni Paolo II



Pier Guido Soprani



Enrico Ostili - Nas Carabinieri



Renzo Ferrante
- Nas Carabinieri



Fulvio Gori - Nas Carabinieri
(alla Memoria) nella foto la moglie

2002



Giacomo Aiello



Stefania Belmondo



Stefano e Rossana Tamberi



Sergio Rizzo



Provincia di Caserta
(Il Presidente Ventre)

2003



Nas Carabinieri
Col. E. Borghini



Regione Piemonte
(Dir. Sport Gaudenzio De Paoli)



Flavio Alessandri



Panathlon Club International
(Vicepresidente E. Prandi)

2004



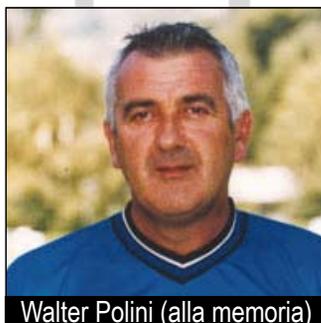
Filippo Simeoni



Regione Toscana
Assessorato Diritto alla Salute



Mauro Salizzoni



Walter Polini (alla memoria)



Silvio Garattini

2005



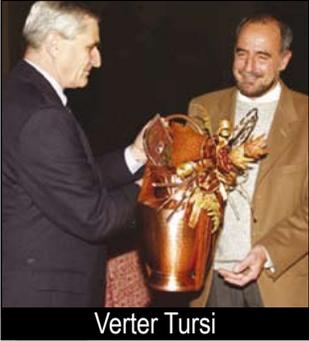
Cardinale Dionigi Tettamanzi



Raffaele Guariniello



Rosello e Luciana Frigo



Verter Tursi



Associazione "Libera"
(Pres. Naz. Don Luigi Ciotti)



Carlo Petrini



Claudio Catini

2006



BAC - Franco Bacci



Claudia Beatrice



Luigi Boccolini



Marcello Guarducci



Eugenio Capodacqua



Dario D'Ottavio



Giuliana Salce



Ist. Medicina dello Sport



Ferruccio Mazzola

2007



Amore & Vita - Mc Donald's
Ivano Fanini



Giuseppe D'Onofrio



Cosimo Fabrizio
Nas Carabinieri



Paolo Ferraro



ITC Einaudi di Correggio - RE



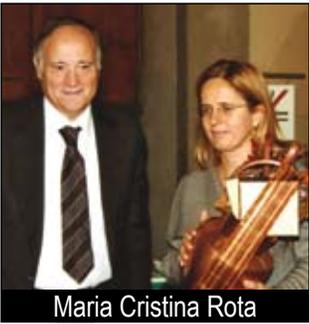
Maurizio Marchetti



Pietro Paolo Mennea



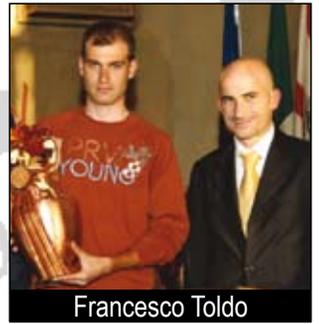
Guillaume Prebosi



Maria Cristina Rota



Il Sindaco Renzo Berti con tutti i premiati



Francesco Toldo

2008



IL MAGISTRATO GIOVANNI SPINOSA



COLONNELLO STEFANO ORTOLANI



MARCO PINOTTI coi suoi genitori



FILIPPO SIMEONI



MAX LAUDADIO di "Striscia la notizia"



CENTRO SPORTIVO ITALIANO

2009



Il promotore del Memorial accoglie Veltroni



Walter Veltroni



Alice Tanturli - Elisa Marsili - Andrea Giusti



Ettore Torri e Marco Arpino
Procura antidoping del CONI



Tutti i premiati del Memorial



Mario Zorzoli



Il Comandante dei NAS Fedele Verzola



Luciano Costantini

2010



Omar Beltram



Agenzia Francese Antidoping
(direttrice Françoise Lasne)
e (alla memoria) Jaque De Ceauriz



Ruggero Alcanterini



Giuliano Calore



Giovanni Signorelli (alla memoria)



Bani Eugenio



Corso di Laurea in Scienze Motorie dell'Università di Firenze con Alice Giampaoli, Ylenia Inguscio e il prof. Domenico Pellegrini



Giulia Caselli, Corso di Laurea in Scienze Motorie dell'Università di Torino



Rosella Barni



Esibizione Alunni Scuola di Monsummano

Premio alle Società Sportive

Albo d'oro "Una vita Per lo Sport"

- | | | |
|---|--|---|
| 2001 Piero Sala
Francesco Moser
Ercole Baldini
Felice Gimondi | 2006 Giovanni Corrieri
Luciano Maggini
Renzo Soldani
Oris Salvestrini | 2001 Gs Bottegone Ciclismo |
| 2002 Celina Seghi
Eugenio Bomboni
Alfredo Martini | 2007 Luciano Giovannetti
Cesare Del Cancia
Sergio Brotini
Giorgio Vannucci | 2002 Virtus Bottegone Calcio |
| 2003 Aldo Spadoni
Graziano Bartoli
Adriano Amici | 2008 Athos Frosini
Tiziano Pierallini
Giancarlo Innocenti | 2003 Gs Cantagrillo Ciclismo |
| 2004 Giuseppe Bruni
Fiorenzo Magni
Giuseppe Baldo
Renzo Corsini | 2009 Mauro Fedi
Enzo Melani | 2004 Gs Avanguardia Calcio |
| 2005 Sergio Degl'Innocenti
Giampiero Mariani
Quirico Bernacchi | | 2005 Associazione Sportiva
Montepisano Ciclismo |
| | | 2006 Società Sportiva
"Nuova Sfinge"
di Agliana |
| | | 2007 Associazione Sportiva
"La Giostra"
Gs"Silvano Fedi" |
| | | 2008 Gs Mastromarco ciclismo |
| | | 2009 Polisportiva Marina di
Cecina Sezione Ciclismo |
| | | 2010 Valentina's Bottegone
Basket |

Premio per l'Innovazione Sportiva

- 2009** Giancarlo dr. Brocci
Alberto dr. Foggia

Una vita per la legalità

- 2010** Carlo dr. Delfino
Giampiero dr. Petrucci

Premio al merito sportivo

- 2010** Silvia Lomi *Atl. Leggera*
Francesca Lotti *Ciclismo*



IL PAPA CONDANNA IL DOPING NELLO SPORT :

**IL TESTO ORIGINALE ED INTEGRALE DEL SUO MESSAGGIO
LETTO AD UN SEMINARIO SU SPORT, EDUCAZIONE E FEDE**

Messaggio del Papa a un seminario su sport, educazione e fede

**L'attività agonistica
va stimolata senza ricorrere al doping**

Attraverso lo sport "sacerdoti, religiosi e laici possono diventare veri e propri educatori e maestri di vita dei giovani". Lo ha scritto Benedetto XVI nel messaggio indirizzato al cardinale Stanislaw Rylko, presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, in occasione del seminario internazionale di studi, svoltosi a Roma dal 6 al 7 novembre su iniziativa della sezione Chiesa e sport del dicastero.

Al Venerato Fratello
Stanislaw Card. Rylko
Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici

Con vero piacere, invio un cordiale saluto a Lei, al Segretario, ai collaboratori del Pontificio Consiglio per i Laici, ai rappresentanti degli Organismi Cattolici che operano nel mondo dello sport, ai responsabili delle associazioni sportive internazionali e nazionali e a tutti coloro che prendono parte al Seminario di studi sul tema: "Sport, educazione, fede: per una nuova stagione del movimento sportivo cattolico", organizzato dalla Sezione "Chiesa e sport" di codesto Dicastero. Lo sport possiede un notevole potenziale educativo soprattutto in ambito giovanile e, per questo, occupa grande rilievo non solo nell'impiego del tempo libero, ma anche nella formazione della persona. Il Concilio Vaticano II lo ha voluto annoverare tra i mezzi che appartengono al patrimonio comune degli uomini e che sono adatti al perfezionamento morale ed alla formazione umana (cfr. *Gravissimum Educationis*, n. 4).

Se questo è vero per l'attività sportiva in generale, tanto più lo è per quella svolta negli oratori, nelle scuole e nelle associazioni sportive, con lo scopo di assicurare una formazione umana e cristiana alle nuove generazioni. Come ho avuto modo di ricordare recentemente, non va dimenticato che "lo sport, praticato con passione e vigile senso etico, specialmente per la gioventù, diventa palestra di un sano agonismo e di perfezionamento fisico, scuola di formazione ai valori umani e spirituali, mezzo privilegiato di crescita personale e di contatto con la società" (cfr. *Discorso ai partecipanti dei Mondiali di Nuoto*, 1° agosto 2009).

Attraverso le attività sportive, la comunità ecclesiale contribuisce alla formazione della gioventù, fornendo un ambito adatto alla sua crescita umana e spirituale. Infatti, quando sono finalizzate allo sviluppo integrale della persona e gestite da personale qualificato e competente, le iniziative sportive si rivelano occasione proficua in cui sacerdoti, religiosi e laici possono diventare veri e propri educatori e maestri di vita dei giovani. È pertanto necessario che, in questa nostra epoca - in cui si avverte urgente l'esigenza di educare le nuove generazioni -, la Chiesa continui a sostenere lo sport per i giovani, valorizzando appieno anche l'attività agonistica nei suoi aspetti positivi, come, ad esempio, nella capacità di stimolare la competitività, il coraggio e la tenacia nel perseguire gli obiettivi, evitando, però, ogni tendenza che ne snaturi la natura stessa con il ricorso a pratiche persino dannose per l'organismo, come avviene nel caso del doping. In un'azione formativa coordinata, i dirigenti, i tecnici e gli operatori cattolici devono considerarsi sperimentate guide per gli adolescenti, aiutandoli a sviluppare le proprie potenzialità agonistiche senza trascurare quelle qualità umane e preziose virtù cristiane che rendono la persona completamente matura.

In tale prospettiva, trovo quanto mai utile che questo terzo Seminario della Sezione "Chiesa e sport" del Pontificio Consiglio per i Laici, incentri la sua attenzione sulla specifica missione e sulla identità cattolica delle associazioni sportive, delle scuole e degli oratori gestiti dalla Chiesa. Auspicio di cuore che esso aiuti a cogliere le molte e preziose opportunità che lo sport può offrire alla pastorale giovanile e, mentre auguro un incontro fruttuoso, assicuro la mia preghiera invocando sui partecipanti e su coloro che sono impegnati a promuovere una sana attività sportiva, in modo particolare nelle Istituzioni cattoliche, la guida dello Spirito Santo e la protezione materna di Maria. Con tali sentimenti, invio di cuore a tutti la mia Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 3 Novembre 2009

**Il saluto di Papa Benedetto
ai pistoiesi del Memorial Bardelli**

PISTOIA. «Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare saluto i rappresentanti dell'associazione Memorial Bardelli, accompagnati dal vescovo di Pistoia Monsignor Mansueto Bianchi». Con queste testuali parole Papa Benedetto XVI ha salutato l'altra mattina la folta delegazione che si era recata a Roma per consegnare la mezzina toscana (la brocca simbolo della 26ª edizione del "Memorial Giampaolo Bardelli"), assegnata al Santo Padre per il mondo discorso sui valori

dello sport e contro il doping dello scorso 7 novembre.

Emozionati i rappresentanti pistoiesi: il presidente Unione veterani dello sport Renzo Bardelli, il presidente Cariprt Gabriele Zollo (a cui è stato affidato il compito della consegna materiale del riconoscimento), il direttore generale Cariprt Luca Severini, i dirigenti e soci dell'Unvs.

Il vescovo Mansueto Bianchi è stato il co-organizzatore della partecipazione della delegazione pistoiese a Roma.

L'INIZIATIVA

Memorial Bardelli, delegazione a Roma per premiare Papa Benedetto XVI

COME GIÀ avvenuto nel 2001 con Papa Giovanni Paolo II, mercoledì 19 maggio una delegazione sarà presente all'udienza generale in Vaticano per attribuire a Papa Benedetto XVI un riconoscimento per il messaggio che il Santo Padre ha indirizzato al Cardinale Stanislaw Rylko (presidente del Pontificio consiglio per i laici) in occasione del seminario internazionale su sport, educazione e Fede. L'organizzazione del Memorial Giampaolo Bardelli, il premio che pochi giorni fa è stato assegnato al Ministro Maroni, sponsorizzato dalla Cassa di Risparmio di Pistoia e di Pescia è infatti rimasta straordinariamente impressionata dal messaggio del Santo Padre, trovandolo in assoluta sintonia con le proprie convinzioni e finalità.

**A Papa Benedetto XVI
il Memorial Bardelli**

Ia brocca o "mezzina toscana" in rame, risultato di un raro equilibrio tra forma e funzione nonché simbolo del Memorial Giampaolo Bardelli, giunto quest'anno alla sua 26ª edizione, è stata consegnata a Papa Benedetto XVI, in una Piazza San Pietro gremita di gente di ogni dove. E così, dopo Giovanni Paolo II, un altro Pontefice ha ricevuto il riconoscimento pistoiese attribuito a chi compie atti significativi e tangibili nella lotta al doping, il "cancro" dello sport. «Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare saluto i rappresentanti dell'associazione Memorial Bardelli, accompagnati dal Vescovo di Pistoia Monsignor Mansueto Bianchi». Con queste testuali parole, Papa Benedetto XVI ha salutato la folta delegazione che si era recata a Roma per consegnargli appunto la mezzina toscana, assegnata al Santo Padre per il discorso sui valori dello sport e contro il doping del 7 novembre 2009. Emozionati i rappresentanti pistoiesi: il presidente dell'UNVS (Unione Nazionale Veterani dello Sport) di Pistoia nonché promoter del Memorial Renzo Bardelli, il presidente della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia Gabriele Zollo, il direttore generale della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia Luca Severini, i dirigenti e soci dell'Unione Veterani. Sottolineiamo che il Vescovo di Pistoia, Sua Eccellenza Mansueto Bianchi, è stato il co-organizzatore della partecipazione della delegazione pistoiese a Roma, a dimostrazione di una caralità sociale di intenti che onora il nostro territorio. Ricordiamo, infine, il messaggio di Sua Santità inviato al Seminario Internazionale su "Sport,

Educazione e Fede". «Lo sport possiede un notevole potenziale educativo soprattutto in ambito giovanile e, per questo, occupa grande rilievo non solo nell'impiego del tempo libero, ma anche nella formazione della persona...». «non va dimenticato che lo sport, praticato con passione e vigile senso etico, specialmente per la gioventù, diventa palestra di un sano agonismo e di perfezionamento fisico, scuola di formazione ai valori umani e spirituali, mezzo privilegiato di crescita personale e di contatto con la società...». «È pertanto necessario che, in questa nostra epoca - in cui si avverte urgente l'esigenza di educare le nuove generazioni -, la Chiesa continui a sostenere lo sport per i giovani, valorizzando appieno anche l'attività agonistica nei suoi aspetti positivi, come, ad esempio, nella capacità di stimolare la competitività, il coraggio e la tenacia nel perseguire gli obiettivi, evitando, però, ogni tendenza che ne snaturi la natura stessa con il ricorso a pratiche persino dannose per l'organismo, come avviene nel caso del doping».

Gianluca Barni





“QUELL’UOMO... ANTICAMENTE GIOVANE”

*Il giornalista e docente universitario Gian Paolo Porreca di Napoli scrisse di Zavoli su “Tuttobici” del dicembre 2008 :
“Che bello quest’uomo antico ed anticamente giovane , quest’uomo che viene dal nostro (e suo) ciclismo.....quel modo garbato e mai banale né offensivo di fare giornalismo, che nella stagione del Processo alla tappa Zavoli seppe creare nella televisione di stato... con quel “cauto guardare”, proprio di uno Zavoli anche poeta”.*

Il premio “Memorial Giampaolo Bardelli 2011” gli viene attribuito per la coerenza etica e la lucida professionalità con la quale ha raccontato e fatto vivere a milioni di sportivi le vicende del ciclismo italiano e mondiale in TV e coi suoi scritti specifici. Il premio a Sergio Zavoli ha in sostanza lo scopo di valorizzare una Personalità spiccata e di grande spessore umano da tutti apprezzato per il suo impegno nello sport che è risaltato in alcuni specifici scritti che si richiamano a titolo esemplificativo : (Dicembre 2008 su “Tuttobici” : Articolo di Gian Paolo Porreca su “Zavoli per il Giro e per l’Italia” ; BS- settembre 2003 “Come nasceva il processo di Zavoli”; Giugno 2009 -”Zavoli socio onorario FCI”; “Il Riformista” - 16 maggio 2009 - “Zavoli e il ciclismo che fu”: ”Il Giorno” 18 maggio 2009 – Sergio Zavoli su “L’inossidabile fascino del velocipede” .



*Tour de France
1957
Sergio Zavoli
sulla classica
moto della RAI
al seguito di
Gastone Nencini*

UNA VITA DI CORRETTA COMUNICAZIONE

Il suo è un curriculum di tutto riguardo. Dal 1947 al 1962 ha esercitato l’attività di giornalista radiofonico all’interno della RAI, per passare alla televisione, dove ha condotto ed è stato autore di numerosi programmi di successo come, tra gli altri, “Nascita di una dittatura” (1972). Per la televisione ha ideato e condotto il memorabile “ Processo alla tappa”, trasmissione sportiva riguardante il ciclismo. Dal 1980 al 1986 è stato presidente della RAI. Nel 1981 ha pubblicato il suo primo libro, “Socialista di Dio”, vincitore del Premio Bancarella. Dimessosi dall’incarico di Presidente Rai, continuò sia la sua carriera televisiva (presentando programmi come “Viaggio intorno all’uomo”, “ La notte della Repubblica”, “Viaggio nel Sud”) sia quella letteraria e nella veste di autore vinse il “Premio Basilicata” con “Romanza “(1987). Dopo il reportage “Nostra padrona televisione” (1994) entrò in politica con i “Democratici di Sinistra”. Nel 1998, vince il Premio Cimitile con l’opera “Ma quale giustizia?” (Edizioni ERI-RAI Piemme); dal 2001, dopo “Viaggio nella scuola”, è assente dal piccolo schermo. Le sue ultime fatiche letterarie sono “Dossier cancro “(1999) e ”Diario di un cronista” (2002). Per lo “straordinario contributo apportato alla causa del giornalismo italiano”, il 26 marzo 2007 la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Roma Tor Vergata gli ha conferito honoris causa la laurea specialistica in “Editoria,

comunicazione multimediale e giornalismo”, onorificenza che, come ha osservato Edmondo Berselli, “assomiglia a una tautologia” in quanto Zavoli è senz’altro il più noto giornalista televisivo italiano. Eletto Senatore della Repubblica è Presidente della Commissione di vigilanza RAI

Zavoli e il ciclismo che fu «Oggi rischia di morire»

SULL'OSSERVATORE ROMANO. L'inventore del Processo alla tappa scrive un'amara riflessione sullo sport di oggi.

Michele Bufalino

Michele Bufalino è nato a Pisa il 5 Settembre 1987. Studente Universitario. Nel 2009 ha scritto e pubblicato il libro ufficiale del Centenario del Pisa Calcio, il volume “CENTO PISA”, assieme al collega Jacopo Piotto, per la CLD LIBRI.

LA SCOPERTA DELLA BICI TRUCCATA

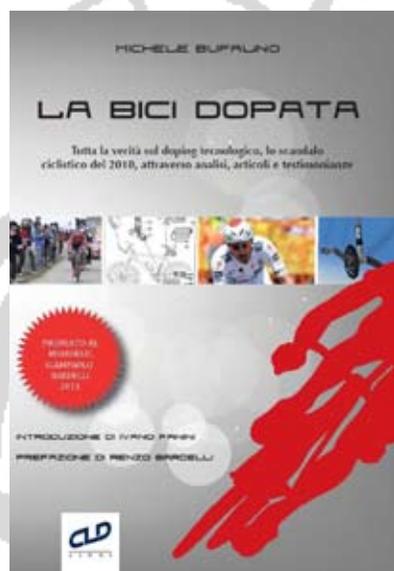
Michele Bufalino allorchè col Giro delle Fiandre 2010 e la Parigi-Roubaix (con Cancellara) si evidenziarono evidenti anomalie ovvero velocità supersoniche e “disumane” come riportato da giornali francesi e dal corridore Anthony Roux, iniziò diverse e specifiche ricerche, raccogliendo fonti dirette e indirette sulla vicenda, producendo un filmato, che univa le sue personali indagini allo “scoop” di Cassani e Fabretti sulla possibilità dell’esistenza della “Bici Truccata”. Il filmato sul suo sito fu linkato e visionato in pochi giorni 2 milioni di volte, e ad oggi è stato visto nella sua versione in inglese e in italiano più di 6 milioni di volte da tutto il mondo. Bufalino ha ulteriormente approfondito l’argomento e, raccogliendo gli stimoli di Ivano Fanini, ha riassunto in un libro le conclusioni cui è pervenuto.

Bufalino ha scoperto inoltre che questa bicicletta è stata venduta a costruttori, squadre e direttori sportivi toscani minori, rappresentando un pericolo per il mondo del ciclismo dilettantistico. Proseguendo nelle indagini, Bufalino ha scoperto che l’inventore Istvan Varjas, per conto della azienda Carrera, che ha messo in vendita al grande pubblico la bici motorizzata, ha sfruttato i mezzi di informazione mostrando la sua bicicletta come pubblicità occulta infangando tutto il mondo del ciclismo. Si cerca ancora di scoprire quali professionisti ne abbiano fatto uso.

Trattasi di un impegno davvero notevole che merita di essere conosciuto da tutta la pubblica opinione. Il libro di Bufalino è una sorta di “ viaggio” che ripercorre tutto l’arco del 2010, e parte del 2011, attraverso testimonianze, articoli e l’analisi di uno scandalo che non ha ancora avuto una fine. Il Libro analizza il caso Cancellara, fin dal video che ha originato lo scandalo, riabilitando la figura del ciclista svizzero. Bufalino analizza anche la questione degli Scanner dell’UCI per scovare il motorino invisibile, che dopo il Tour de France 2010 sono diventati un vero e proprio oggetto misterioso, chiedendosi se li rivedremo nelle corse professionistiche. Nel libro sono anche analizzate le prove a disposizione sull’utilizzo della bici truccata. La pubblicazione non ha avuto vita facile, come ricorda lo stesso Bufalino: “Ho ricevuto una telefonata di natura intimidatoria. Dopo aver dato notizia della pubblicazione, l’inventore Varjas ha chiamato la casa editrice e ha

detto testualmente di fare attenzione a ciò che facevamo. Ho subito segnalato l’accaduto a Guariniello e al Luogotenente Buccola dei Nas di Torino, che si stanno occupando dell’inchiesta. Noi non abbiamo niente da nascondere e da recriminare al contrario di altri. Da parte mia sono impermeabile a qualsiasi tipo di intimidazione”. Il promotore del “Memorial Giampaolo Bardelli” (Renzo Bardelli) ha scritto nella prefazione : “Il libro è rigoroso a 360 gradi: esamina tutto, proprio tutto quel che è emerso dai fondali e dai bassifondi per farlo diventare un business di intrighi e di guadagni di contrabbando. Bufalino spiega, informa, documenta, analizza questo (tristemente) “moderno” trucco applicato alla “innocente” bicicletta per snaturarne disumanizzarne il ruolo”.

L’attribuzione del “Memorial Giampaolo Bardelli “2011 a Michele Bufalino ha pertanto lo scopo di far conoscere le qualità e l’impegno editoriale di un libro che merita di essere divulgato e conosciuto in tutte le sue pieghe, per stimolare le conoscenze e le riflessioni della grande massa sportiva.



LA CONFESSIONE dell'ex ciclista RUGGIERO TORRACO :

un documento da leggere e da riflettere.

Un grande contributo alla verità contro l'ipocrisia dilagante, la stampa omettosa e la negligenza della Federazione Ciclistica Italiana.

(Dello scritto, ripreso integralmente dal sito di "Tuttobici", si riportano solo alcune parti).

NON ABBIATE PAURA!

Mi chiamo Ruggiero Torracco, sono nato l'11 gennaio del 1975, a Cerignola, in provincia di Foggia, e vivo a Margherita di Savoia. Sono un ex-ciclista professionista. Ho chiuso la mia carriera nel 2000. Ho iniziato a correre in bicicletta all'età di 10 anni e ho ottenuto 40 vittorie in carriera, tra cui un Campionato del Mondo nella categoria Juniores in Australia, nel 1993, un titolo di Campione Italiano e diversi titoli di Campione Regionale e provinciale. La mia prima iniezione di epo l'ho fatta nel 1996, con C.B., mio direttore sportivo. Volevo smettere di correre... e lui mi disse: «vieni da me stasera... a casa mia». Ci andai e mi fece la prima iniezione di epo dicendomi la frase «Benvenuto nel mondo del ciclismo». Due anni dopo, un dottore mi iniettò una sostanza, credo che fosse il PFC, una sostanza simile all'emoglobina sintetica. Dico credo perché dopo ci furono casi di professionisti come S.F. e M.G. La sostanza mi fu iniettata al mattino verso le 12... uscii in bici... mi sembrava di andare in moto... tornai a casa e dopo la doccia comincia a stare male. Mi ricoverarono alla sera, in rianimazione... mio-pericardite con epatite tossica... 50/70 di pressione... 4000 di transaminasi... cuore in stato vegetativo... sono vivo per un miracolo vero è proprio... non per modo di dire. Quando correvo, non c'era ancora il limite dell'ematocrito... fu introdotto l'anno dopo... a 50. Era l'unico modo per controllare l'uso di questa pericolosissima sostanza. Poi si faceva di tutto... epo, gh, testosterone, gonadotropine, cortisonici, acth, immunoglobuline, e tanti farmaci spagnoli in particolare il geref. Il tutto senza controllo... tutto fai da te. Il fenomeno è molto grave nelle Granfondo e tra gli amatori, diventate delle vere e proprie "discariche" di ciclisti dopati, ex-professionisti ed ex-dilettanti. Qui il fenomeno è dilagante. Nelle categorie dilettanti, juniores e allievi, dove ancora non ci sono i così detti passaporti biologici il doping è più diffuso, anche perché spesso le squadre dei professionisti scelgono i ragazzi già da juniores. Tra i professionisti il doping è diffuso soprattutto nelle squadre continentali, ovvero quelle squadre che partecipano alle gare meno importanti, dove i controlli sono di meno e quindi, chi cerca un contratto in una squadra buona, rischia di più, con la speranza di riuscire a strappare un buon contratto. E' preoccupante vedere anche nelle altre categorie come gli esordienti o addirittura nei giovanissimi ci sono genitori che già danno ai bambini integratori o cose simili. Spesso sono proprio i genitori, il più delle volte ex-corridori, magari non di alto livello, ad essere i primi a procurare le sostanze ai figli, o comunque a coprirli, a fare da corrieri o da rifornimento durante le gare a tappe. Nel mio caso, mio padre spesso mi ha procurato le sostanze dopanti. Ho conosciuto tantissimi miei colleghi che durante le gare si facevano portare le sostanze dal padre, dalla fidanzata... dai parenti. Infatti quando le inchieste sono state fatte bene è sempre venuto fuori il coinvolgimento delle persone più care.

I canali di approvvigionamento delle sostanze dopanti sono sempre gli stessi:

- Farmacie: un farmacista consenziente, spesso appassionato, quotidianamente vende queste sostanze a chi ne ha bisogno.

- Ospedali: un infermiere, un dottore, che sono spesso a contatto con le sostanze più richieste dai dopati, spesso anziché iniettare l'intero quantitativo delle sostanze ai malati, gli fanno una parte di sostanza e una parte di acqua, in modo tale da sottrarre i prodotti senza che nessuno se ne accorga. Faccio un esempio: un malato che fa la dialisi ha bisogno di 10.000 unità di epo... anziché farne 10.000, ne fanno 4000 e il resto è acqua. Gli altri 6000 escono. Così per tutte le altre sostanze.

- Dottori: questo canale è riservato, fa tutto il dottore, si preoccupa lui di recuperare le sostanze e di tutta la logistica per la somministrazione.

- Svizzera: si va in Svizzera dove le farmacie, la maggior parte, o quelle che si conoscono, ti danno tutte le sostanze che vuoi. Le metti nella borraccia, passi la dogana, nessuno ti ferma e il gioco è fatto.

-Spagna: anche qui sono molte le farmacie che ti danno le sostanze senza ricetta. Ci sono 2 sistemi :

- Uno funziona così: direttore sportivo/team manager, parlando con i corridori, individua chi può trovare le sostanze. Questo diventa il fornitore della squadra. Prende le sostanze, le porta al direttore sportivo, che le rivende all'interno della squadra.



- L'altro sistema è più sofisticato ed è quello dove è il dottore ad occuparsi di tutto. Il nuovo doping, di cui si parla già da un po' è il doping genetico. Se già se ne parla, sicuramente è già utilizzato o sperimentato. Il doping segue un percorso che è questo: parte dall'atletica, passa al calcio e poi arriva al ciclismo e agli altri sport minori. La differenza delle positività sta nel fatto che in altri sport, le federazioni e gli interessi in gioco sono molto superiori a quelli presenti nel ciclismo, e il ciclismo è l'unico sport che ha accettato di sottoporsi ai controlli sia del sangue che delle urine a qualsiasi ora e in qualsiasi luogo. Un corridore che parte per l'ultima tappa del giro d'Italia, può essere controllato al mattino prima della partenza e subito dopo l'arrivo della tappa. Vi immaginate cosa accadrebbe se un calciatore fosse controllato prima della finale di Champions o un finalista dei 100 metri prima della finale? Un dopato si riconosce anche dalle sue prestazioni altalenanti... un anno si è uno no... oppure prima campione e poi bidone.

Come si elude il controllo

Tantissimi dottori hanno un loro laboratorio di fiducia che fa le analisi e informa in maniera dettagliata i corridori sui tempi della positività al doping. Così per esempio, se io prendo una compressa di Andriol, che è testosterone, togliendo la sostanza dall'involucro che la contiene, e la assumo con un cucchiaino di olio d'oliva, appena dopo una competizione, a distanza di una settimana non sono più positivo. Così per tante altre sostanze. Ci sono farmaci coprenti, tipo i diuretici, che vengono presi per eliminare più velocemente le sostanze, e che spesso vengono prescritte come farmaci per una determinata esigenza che in realtà nasconde la verità, che è quella di coprire l'assunzione dei farmaci. C'è la possibilità di iniettare l'urina pulita nel canale della vescica da cui esce l'urina, ma è poco utilizzato perché doloroso. Così come numerosi sono gli occultamenti dell'urina nei luoghi dove magari viene svolto il controllo, soprattutto nelle categorie non professionistiche. Tra i professionisti, soprattutto quelli di alto livello, la positività è frutto di errori di valutazione del medico.

I DANNI DEL DOPING.

I danni del doping non sono solo quelli dell'eventuale squalifica, ma sono quelli che dopo, nella vita ti porti dietro e che se non sei fortunato e non trovi chi ti aiuta e ci metti tutta la tua volontà, rischi di pagare con la vita, come nei casi più famosi di P. o F. o V. giusto per citarne alcuni. L'uso del doping porta ad una inibizione della persona, la quale poi fa uso anche di sostanze stupefacenti fuori dall'attività sportiva. Io oggi sono una persona che non ha più paura, che non si nasconde, che può guardare negli occhi chiunque senza avere paura. Ho pagato tutti i miei debiti sia con la giustizia penale che con quella sportiva. Mi chiedo come mai invece alcune persone che io avevo indicato al PM Paola Cameran, sono ancora Team Manager o Direttori sportivi di squadre di alto livello. Posso capire che alcuni fatti che ho raccontato risalgono al 2000 e che quindi, in base al principio della legalità, non può essere punito chi commette un reato che al tempo in cui viene commesso non è previsto come pena... ma per gli anni successivi?

Il "Memorial Giampaolo Bardelli" 2011 attribuito a Ruggiero Torracco esprime un riconoscimento alla franchezza, alla serietà, al coraggio che Torracco ha dimostrato con la sua grande volontà di redimersi da un lato e, dall'altro, di assumersi la responsabilità di volere contribuire a dare una svolta netta al dilagare del doping tra le giovani generazioni. Leggere le sue confessioni non può che produrre un effetto catartico in quanti hanno finora indugiato e preferito la codarda omertà.



Ruggiero Torracco, festeggia la vittoria al Campionato del Mondo a Cronometro con i compagni di squadra tra cui Massimiliano Martini



BENEDETTO ROBERTI

Sostituto Procuratore della Repubblica di Padova

LE SPERANZE DELL'ITALIA SPORTIVA SONO RIPOSTE IN QUESTO MOMENTO NELLE SUE ECCEZIONALI INCHIESTE IN CORSO

Negli ultimi anni è stato protagonista di tutte le maggiori inchieste sul doping nello sport. Da sempre egli è stato uno sportivo appassionato. Ha praticato fino a qualche anno fa anche il ciclismo agonistico a livello amatoriale nelle Granfondo. Proprio gareggiando ha avuto modo di notare direttamente come il mondo sportivo sia pervaso da concezioni e pratiche dopanti scorrette, a discapito della lealtà sportiva e della salute.

Quando dall'1 luglio 2008 è "transitato" nella Magistratura ordinaria, si è subito impegnato con passione nelle indagini sul doping nello sport. Si è quindi occupato del "caso Sella" positivo al "Cera" nel 2008 e fu nel corso di quella indagini che si pervenne all'arresto di Nikacevic Alekacevic, già ciclista professionista e commissario tecnico della nazionale dilettanti della Serbia.

Altre sue inchieste di questi ultimi anni : i casi di Giuliano Donato e di corridori della sua squadra (Di Luca, Riccò, Bernucci, Petacchi).

Ha registrato una particolare sintonia con la Procura Antidoping del Coni e il Dr. Torri. Altre inchieste recenti hanno riguardato medici sportivi, medici generici, preparatori e dirigenti (vedi per tutti il caso del medico Enrico Lazzaro che praticava l'emotrasfusione mediante ozonoterapia ad una nuotatrice minorenni). Il giornalista Eugenio Capodacqua ha scritto di lui " La parola "tutti" non gli è sfuggita dalla bocca, ma nella sostanza il pm di Padova Benedetto Roberti, uno dei più attivi magistrati in trincea nella lotta al doping senza quartiere, conferma che nel ciclismo il doping è ancora una piaga che si allarga a macchia d'olio, nonostante gli sforzi di test e controlli. Il Magistrato è convinto che il ciclismo debba ripensare calendario e durezza degli impegni: Le corse sono troppo impegnative, si dovrebbero ridurre i chilometri. Non si può pensare che i corridori possano gareggiare in quel modo senza utilizzare sostanze vietate. Se riducono la lunghezza delle gare magari ci si doperà ancora, ma gli atleti avranno meno ragioni per farlo".

Roberti conferma le responsabilità di medici e dirigenti squadra nel fenomeno esprimendo un parere molto simile a quello di Torri: "Il problema inizia con i medici, i team manager e i preparatori, gli atleti sono l'ultimo anello della catena. Ho visto casi di ragazzi sotto i 18 ai quali veniva somministrato ormone della crescita, epo, ormoni femminili e ogni altro genere di sostanza". Di recente è entrata nel mirino le squadre di Under '23 con una decina di perquisizioni fra Trentino, Lombardia e Veneto. E Capodacqua ha scritto ancora che non solo il GH, il prodotto proibito, emerge da testimonianze e intercettazioni. Carabinieri e Finanza si occupano anche di Gonadotropina e soprattutto di Actovegin, farmaco sintetizzato dal sangue dei vitelli in grado di fluidificare il sangue, ma anche di favorire la cicatrizzazione di ferite muscolari. In Italia è nella lista delle sostanze vietate dalla legge antidoping.

Stretti collaboratori di Roberti sono stati, soprattutto negli ultimi tempi, I Nas dei Carabinieri Renzo Ferrante , Cosimo Fabrizio e Luigino Lambranzi, che quindi , in omaggio al perfetto "gioco di squadra", ricevono il dovuto riconoscimento.

L'attribuzione del "Memorial Giampaolo Bardelli 2011" al dr. Roberti ed ai suoi collaboratori si colloca nella coerente e perseguita scia da anni intrapresa di valorizzare quei Magistrati che della lotta al doping e per la legalità e per lo sport corretto hanno fatto la loro bandiera.



Cosimo Fabrizio
Nas Carabinieri



Renzo Ferrante
- Nas Carabinieri

"Issarli" per un giorno sul pennone più alto (il "Memorial " che persegue SOLO FINI ETICI) ha lo scopo di far conoscere quel che di buono e di positivo la società italiana è ancora in grado di esprimere.



IL GIORNALISTA LAVACCA GIUDICATO DALL'UOMO LAVACCA

“Credo che il giornalismo sia una ragione di vita, soprattutto se si mette l'informazione al servizio del cittadino, cercando di essere dalla parte dei più deboli, di chi soffre, di chi ha un'esistenza tormentata anche per i diritti negati. E' stata questa la mia "filosofia" da quando ho intrapreso la professione. Un duro lavoro di ricerca di notizie, storie, situazioni sconosciute ai più, di cui spesso nessuno parla. Ho sempre cercato di realizzare articoli, servizi (non solo nell'ambito calcistico e sportivo) che avessero anche uno sfondo sociale, per poi dare io stesso, in prima persona, una aiuto, un sostegno a coloro che ne hanno bisogno.”

Come Lavacca ha nobilitato il suo impegno professionale

E' nato così il racconto della storia dell'ex calciatore di Bari, Cosenza e Matera, Onofrio Chiricallo colpito a soli 34 anni dal morbo di Parkinson. Lavacca scrisse un articolo-intervista sul quotidiano "BARISERA" (ma anche sul "Guerin Sportivo"), con Chiricallo che per la prima volta svelò il suo dramma. Da allora Lavacca ha portato avanti, con la collaborazione del tecnico Vincenzo Tavarilli e di alcuni calciatori, alcune iniziative di solidarietà per aiutare Chiricallo e la sua famiglia tanto che ora egli può avere almeno una vita più dignitosa nonostante gli effetti devastanti della terribile malattia degenerativa.

Lavacca ha trattato altri temi importanti legati all'infanzia abbandonata nei Paesi africani, tanto da aver deciso di adottare un bambino a distanza, il piccolo Razak del Ghana, e di aver preso in affidamento un bambino che vive in un'area disagiata dell'Ucraina.

Lavacca, nel marzo 2008, ha portato all'attenzione dell'opinione pubblica (con servizi su varie testate, anche televisive) il dramma dell'ex calciatore-presidente dell'Altamura, Franco Tafuni affetto dal morbo di Gherig (conosciuto anche come Sla), alcuni mesi prima che venisse alla luce l'identico caso di Stefano Borgonovo.

Ha poi contribuito ad istituire il Premio "Ciccio e Tore", con l'avallo del Comitato Regionale Pugliese Lega Dilettanti, per non dimenticare i fratellini e per lanciare un messaggio ai giovani calciatori:

“Leali in campo e nella vita”. Il premio viene assegnato ogni anno alle due squadre del settore giovanile che dimostrano di essere tra le più corrette.

Sintesi del "Curriculum vitae"

Ho collaborato con l'agenzia Rotopress e ho curato l'Ufficio Stampa della Federazione Regionale di Pallavolo. Dal febbraio 2000 alla fine del 2002 sono stato corrispondente di RADIO 24 (del SOLE 24 ORE), con servizi giornalieri di cronaca nera, bianca, sport ecc.

Ho redatto articoli per il RADIOCORRIERE TV, per FA-



MIGLIA CRISTIANA, per IL MESSAGGERO e IL TEMPO, per i settimanali VERO", "DI TUTTO" e "VISTO", per "IL SOLE 24 ORE" - Edizione Sud; ho collaborato con il settimanale di sport "RIGORE" diretto da Gianfranco Teotino.

Dal novembre 2005 ho scritto per il settimanale "CALCIO di C e D". Fino all'anno scorso ho realizzato servizi per il GUERIN SPORTIVO. Saltuariamente invio corrispondenze (di calcio) al quotidiano svedese "GOTEBORG POSTEN". Ho realizzato servizi televisivi sulle partite di calcio per l'emittente TELENORBA ed elaborato articoli, inchieste per il periodico "AFFARI DI SPORT" allegato al settimanale "BLOOMBERG INVESTIMENTI". In passato ho curato l'Ufficio Stampa della Uil regionale, della Fiera del Levante, della Federazione Provinciale di Pallavolo. Ho diretto per un paio di anni la rivista di

attualità "L'ECO" di Bari.

Attualmente, oltre a collaborare con la Gazzetta dello Sport (curo anche alcune rubriche), lavoro nella redazione del quotidiano "BARISERA" dove sono caposervizio dello sport. Mi occupo anche dell'Ufficio Stampa e Comunicazione della Fondazione SS. Medici di Bitonto. Inoltre, scrivo articoli e interviste per il mensile "IL CALCIO ILLUSTRATO" della Lega Dilettanti e per il settimanale "VIVO".

Ho ottenuto vari riconoscimenti. A fine febbraio 2008 ho ideato e lanciato il "PREMIO CICCIO e TORE" per ricordare i fratellini di Gravina morti tragicamente. A fine dicembre 2008 ho ricevuto il Premio "USSI" (Unione Stampa Sportiva Italiana) alla carriera.

A marzo 2009 ho vinto il prestigioso Premio "Michele Campione" - Giornalista dell'anno, istituito dall'Ordine dei Giornalisti di Puglia per un articolo pubblicato su "LA GAZZETTA DELLO SPORT" in cui ho raccontato il dramma dell'ex calciatore Tafuni malato di Sla (Sclerosi laterale amiotrofica).

A metà ottobre 2010 ho vinto a Trento il Premio nazionale "Addetto Stampa dell'Anno" 2010 per aver curato con impegno professionale l'Ufficio Stampa e Comunicazione della Fondazione Santi Medici di Bitonto, in particolare dell'Hospice per malati terminali di cancro "Aurelio Marina".

Il "Memorial Giampaolo Bardelli 2011" viene riconosciuto al multiforme e versatile lavoro di un giornalista appassionato e dedito con grande impegno etico alla sua professione. Il "Memorial" ha soprattutto apprezzato le finalità che sono emerse da una concezione moderna del giornalismo che in Lavacca ha incarnato "l'interesse" per le cause delle persone più bisognose e con difficoltà motorie caratterizzando la deontologia giornalistica sua personale.

“Tutti insieme possiamo fare molto per rifondare in modo etico lo sport più bello del mondo: il ciclismo”.



Marco Bonarrigo è un giornalista che ogni mese, da anni, da quando “è sottotiro” ovvero sotto la lente di ingrandimento nella quale vengono tenuti coloro che poi approdano al proscenio del “Memorial Giampaolo Bardelli”. Ogni mese possiamo apprezzare inchieste scrupolose e ben impostate sulla rivista “Cycling pro” con professionalità, con acutezza, con l’animo e lo spirito del vero giornalista.

Già da qualche anno Bonarrigo si era rivelato con un libro “Dalla parte del ciclismo- Etica dello sport – nuove tecniche di allenamento e lotte al doping” firmato con quell’Aldo Sassi, della “scuola Mapei”, che da pochi mesi ci ha lasciato e che quest’anno avrebbe potuto condividere con lui questa premiazione.

I suoi scritti ci trasmettono prese di posizione intrise di serietà e di determinazione che oggi vengono rilanciate e sottoposte alla

riflessione di chi deve “digerire” un giorno sì ed un altro giorno ancora....le delusioni e le amarezze del doping nel ciclismo..

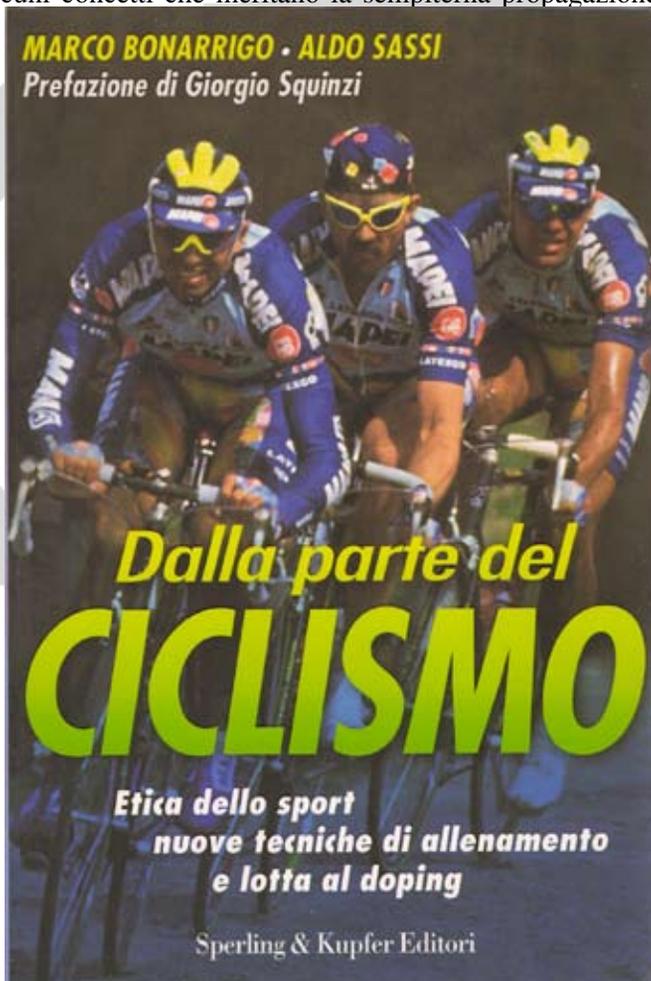
Alcuni “passi” significativi di Marco Bonarrigo : “Disciplina sportiva di grandissimo fascino popolare, il ciclismo oggi è carico di dubbi e di tormenti. L’epoca degli “stregoni” che, con l’alibi della scienza, l’hanno usato come laboratorio farmacologico, ne hanno minato profondamente la credibilità e la dignità”.

Sulla copertina del libro sopacitato campeggiano alcuni concetti che meritano la sempiterna propagazione

come monito e riflessione di alto livello : “..Rispetto ad un problema come quello del doping è bene che ci siano persone agguerrite, sulle barricate : servono a ricordare a tutti qual è la direzione da seguire..... Ciascuno ha le sue colpe : gli atleti, le società, gli sponsor ed anche i giornali colpevoli spesso di aver trascurato la questione in maniera inadeguata e di aver taciuto quando faceva comodo....Ma tutti insieme possiamo fare molto per rifondare in modo etico lo sport più bello del mondo”.

Questo appello, che all’unisono con Aldo Sassi fu lanciato ann fa da Marco Bonarrigo, dopo gli scandali che si sono succeduti a getto continuo negli ultimi anni, è sempre di grande attualità : prendiamoci in tanti sulle spalle questo sport, il più bello ed affascinante del mondo, e traghettiamolo verso nuovi approdi e nuove sponde .

Il “Memorial Giampaolo Bardelli 2011” a lui attribuito ha questo significato e questa genesi e deriva da queste motivazioni.



Andrea Ciuti è titolare di una pizzeria, in una zona della periferia di Pisa. E qui ama intrattenere i suoi ospiti coi ricordi di quando, negli anni '70, correva in bicicletta, e vinceva : 5 successi da allievo, 11 da junior e 8 da dilettante (con ben 14 piazzamenti al secondo posto) . Il passaggio al professionismo nel 1980, sotto la guida di Bartolozzi e alla "corte" di atleti del calibro di Argentin e Visentini.

L'esperienza da prof durò solo per otto mesi. Perché ?

Perentoria la sua risposta : **"Perchè mi voglio bene !"**

E confessa tutto, con amarezza e con franchezza : "Da dilettante avevo cominciato a doparmi. Solo Amfetamina, per 4-5 volte, nei pre-gara, e ne capii subito la grande....."efficacia" ! E mi resi subito conto di quanto fosse dilagante questa abitudine nel ciclismo dilettantistico toscano : doping diffuso....ed ognuno "lo faceva" perchè altrimenti era inutile gareggiare !



Che logica aberrante ! Passai professionista e decisi di non ricorrere al doping nel modo più assoluto. Volli evitare di cadere nel baratro senza fine e senza sbocco. Volli evitare di abituarci ad un andazzo che capii quanto mi avrebbe devastato la vita. Avevo un contratto di due anni : partecipai a gare affascinanti come la Liegi-Bastogne-Liegi e la Freccia Vallona. Mi impressionò proprio la vittoria di Hinault : attivò una fuga già al secondo Km. di gara, nel finale fece ben 70 Km. da solo...cose da pazzi....anormali".

Questi ricordi vengono manifestati dal Ciuti con una dose grande di nostalgia, di quel che poteva essere e non fu, nel ricordo di un mondo nel quale avrebbe voluto vivere e correre, divertirsi e mettersi a prova, ma non fu possibile !

Non era consentito a chi non volesse continuare a doparsi.

E ancor oggi gli scappa l'eresia : **"I ciclisti sono una massa di dopati ! Drogati ! Una vergogna".**

Il grido dell'anatema, della rabbia. Ed un'accusa forte a S.L., un ligure, un losco figuro che anche oggi opera in una primaria squadra professionistica, che senza indugio bolla come "persona schifosa" già a quei tempi ! 30 anni fa !

Ed oggi costui cosa farà ?

Andrea non ha avuto peli sulla lingua.

Mi ha colpito che un uomo maturo abbia manifestato sentimenti così amari, con lo scopo di auspicare una inversione di tendenza, una svolta, che restituisca al ciclismo la sua credibilità, soprattutto il suo fascino.

"Lavoro nella mia pizzeria, un'attività che mi piace, che faccio con professionalità. Mi auguro che i tempi cambino e che il sole torni a splendere su questa sponda" : l'auspicio di Andrea Ciuti, pizzaiolo di buoni gusti, è quello di tutti i veri sportivi.

FIAB (FEDERAZIONE ITALIANA AMICI DELLA BICICLETTA)

MEMORIAL GIAMPAOLO
BARDELLI 2011
XXVII EDIZIONE

La FIAB è un'organizzazione ambientalista.

Lo Statuto riporta come finalità principale la diffusione della bicicletta quale mezzo di trasporto ecologico, in un quadro di riqualificazione dell'ambiente (urbano ed extraurbano).

Le associazioni aderenti alla FIAB svolgono il proprio compito facendo lobbying nei confronti dei pubblici poteri per ottenere interventi e provvedimenti a favore della circolazione sicura e confortevole della bicicletta e, più in generale, per migliorare la vivibilità urbana (piste ciclabili, moderazione del traffico, politiche di incentivazione, uso combinato bici+mezzi collettivi di trasporto, ed altro); organizzando manifestazioni di ciclisti, presentando proprie proposte e progetti. Tra le iniziative anche numerose attività cicloescursioniste (gite di una giornata, week-end in bici, viaggi cicloturistici, raduni), veicolo di nuove adesioni. Si fa apprezzare l'uso della bicicletta nel tempo libero, si socializza e si conoscono da vicino aspetti ambientali e culturali del territorio da valorizzare e tutelare.

E per il cicloescursionismo ed il cicloturismo la FIAB si adopera anche con la pubblicazione di percorsi, la proposta per la realizzazione di cicloitinerari (ad. es. la Ciclopista del Sole e BicItalia) e l'apposizione di segnaletica specializzata.

Su tutte le proprie tematiche (uso della bicicletta, percorsi casa-scuola, sicurezza stradale) le associazioni FIAB annoverano anche esperienze di attività

didattiche nelle scuole.

La FIAB pubblica un proprio periodico - Amici della Bicicletta - carte ciclistiche, guide cicloturistiche, pubblicazioni non periodiche; ed inoltre organizza attività culturali (convegni e dibattiti).

La FIAB aderisce all'European Cyclists' Federation.

Dal 1998 la FIAB ha assunto la forma di Onlus (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) che La FIAB è stata riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente quale associazione di protezione ambientale (art. 13 legge n. 349/86) e riconosciuta dal Ministero dei Lavori Pubblici tra gli enti e associazioni di comprovata esperienza nel settore della prevenzione e della sicurezza stradale e fa parte della Consulta Nazionale sulla Sicurezza Stradale.



Principali iniziative e campagne della FIAB

Principali iniziative e campagne della FIAB

-Treno + Bici : si occupa della integrazione modale tra biciclette e mezzi pubblici di trasporto.

-Proposte di legge a favore della mobilità ciclistica e per la modifica del Codice della Strada

E' merito della FIAB l'introduzione di leggi a favore della mobilità ciclistica, come la 366 del 1998, per finanziare i Comuni e gli altri enti locali che realizzano piste ciclabili ed altri interventi a favore della bici.

La FIAB fa pressioni per migliorare, in senso favorevole alla circolazione delle biciclette, il Codice della Strada; in particolare, per poter introdurre la segnaletica dei percorsi ciclabili.

-Ciclopista del sole e BicItalia La FIAB ha progettato la Ciclopista del Sole dal Brennero a Napoli; è il corrispondente italiano per la progettazione del network europeo di grandi itinerari ciclabili denominato EuroVelo; sta progettando la grande rete nazionale - denominata BicItalia - di itinerari per il cicloturismo formata da 12 itinerari da nord a sud e da est a ovest che attraversano tutto il nostro Paese.

La FIAB è riconosciuta

dal Ministero dei Lavori Pubblici come ente di comprovata esperienza nel settore della prevenzione e della sicurezza stradale; partecipa al Gruppo di lavoro sulla mobilità ciclistica presso il Ministero dell'Ambiente; fa parte della Consulta Nazionale sulla Sicurezza Stradale, organismo previsto negli Indirizzi Generali e Linee Guida di Attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale. La FIAB organizza attività didattiche nelle scuole in materia di educazione stradale e di mobilità sostenibile. La FIAB pubblica un proprio periodico - Amici della Bicicletta - e cura la redazione di carte ciclistiche, guide cicloturistiche, pubbli-

cazioni non periodiche; inoltre organizza attività culturali (convegni e dibattiti). La FIAB collabora con Ministeri, Regioni ed Enti locali per lo svolgimento di ricerche, studi di fattibilità, progetti in materia di ciclabilità.

La FIAB organizza inoltre grandi manifestazioni nazionali:

La manifestazione Bimbibici, che è stata organizzata nel 2003 per la quarta volta, con decine di migliaia di bambini e ragazzi in bici in più di 110 città italiane per porre con forza il problema della protezione dei percorsi in bici e a piedi casa/scuola;

Ogni anno si svolge l'ormai tradizionale Cicloraduno Nazionale della FIAB al quale partecipano centinaia di soci FIAB ed altri ciclisti, anche stranieri.

All'inizio di autunno si svolge la bicistaffetta lungo un percorso della rete BicItalia per sensibilizzare gli enti locali sulla necessità di una politica a favore della mobilità ciclistica e per andare a Roma a richiedere a Governo e Parlamento risorse per finanziare gli interventi a favore della bicicletta.

Calendario gite e raduni delle associazioni FIAB
Attività internazionali. La FIAB aderisce all'E.C.F. (European Cyclists' Federation).



ORDINE DEL GIORNO CONCLUSIVO dell'Assemblea Nazionale FIAB del 2 e 3 aprile 2011

CONSIDERATO che la mobilità ciclistica riguardando la promozione della bici sia come mezzo quotidiano di trasporto, sia per il tempo libero ed il turismo, è profondamente collegata ai temi, fondamentali, della tutela della salute e dell'ambiente, della crescita e dello sviluppo sostenibile, della efficienza e del risparmio energetico

CONSIDERATO che le prospettive di sviluppo della mobilità ciclistica appaiono fortemente condizionate dalle scelte di politica della mobilità, urbanistiche, ambientali, di tutela del paesaggio e

governo del territorio

RITIENE che la Federazione e le associazioni ad essa aderenti possano esprimersi sulle questioni che investono gli ambiti sopra richiamati, anche attraverso alleanze con altri soggetti associativi e centri di competenza.

VISTA la consultazione referendaria nazionale indetta per il 12 e 13 giugno 2011 avente ad oggetto i temi dell'approvvigionamento energetico mediante energia nucleare e di determinazione della tariffa del servizio idrico (acqua pubblica), **RACCOMANDA** ai propri soci ed a tutti i cittadini di esprimersi, con il loro voto, nella consultazione referendaria.

8 Maggio 2011: II GIORNATA NAZIONALE DELLA BICICLETTA

Anche per il 2011, il Ministero dell'Ambiente dedicherà la seconda domenica di maggio alla bicicletta. L'8 maggio in collaborazione con l'ANCI e la Federazione Ciclistica Italiana si svolgerà la seconda edizione della Giornata Nazionale della Bicicletta, un'occasione di festa e di partecipazione popolare ma anche un modo per sottolineare come una mobilità alternativa ed eco-compatibile può essere effettivamente realizzabile.

L'iniziativa è aperta a tutti i cittadini, i Comuni, le associazioni e i gruppi che vor-



ranno aderire ed organizzare attività legate all'uso della bicicletta come mezzo alternativo di trasporto.

L'entusiasmo che ha accompagnato la prima edizione testimonia come la bicicletta, prima che un mezzo di locomozione, sia per tutti un'espressione di libertà, di salute, di contatto diretto con la natura, un simbolo di ecocompatibilità che si contrappone alla frenesia della vita urbana.

Chi usa la bicicletta lo fa non solo per sport, per tenere allenato il proprio corpo ma anche e soprattutto per rispetto dell'ambiente che lo circonda, per vedere il mondo con un occhio diverso, più attento alla natura, alla riscoperta del territorio e, perché no, al futuro del nostro pianeta.

Per questo la Giornata della Bicicletta è un'occasione di riappropriazione da parte dei cittadini delle proprie città, è un modo per "ricquistare" le piazze, le strade, sempre più preda del traffico caotico e inquinante, per scoprire i parchi, insomma un modo per cambiare "l'aria alla nostra città".

Anche quest'anno si svolgerà il Concorso Bicity, rivolto ai Comuni che in occasione della Giornata vorranno destinare, in via esclusiva alle biciclette, il percorso più lungo rapportato alla popolazione residente, riservando ai ciclisti parti del centro storico o aree generalmente attraversate dal traffico veicolare.

CARTA DI BRUXELLES

CARTA DI BRUXELLES

La diffusione della mobilità in bicicletta contribuisce a rendere città più vivibili, un trasporto urbano più efficiente, strade meno congestionate e meno rumorose, un'attività fisica individuale utile a combattere la sedentarietà, maggior sicurezza delle strade. Inoltre favorisce la lotta ai cambiamenti climatici, il risparmio dei carburanti fossili, lo sviluppo del turismo sostenibile.

In occasione di Velo-City@2009 a Bruxelles

Le città firmatarie del presente documento si impegnano a:

- attuare politiche adeguate finalizzate a raggiungere almeno il 15% di spostamenti in bicicletta nel proprio territorio entro il 2020, o una percentuale maggiore se quel limite fosse stato già raggiunto;
 - ridurre almeno del 50% il rischio di incidenti mortali per i ciclisti entro il 2020;
 - realizzare ciclopoleggi e politiche contro il furto delle bici;
 - attivare opportune iniziative per aumentare gli spostamenti sicuri in bicicletta nei percorsi casa-scuola e casa-lavoro;
 - contribuire allo sviluppo del turismo sostenibile investendo per migliorare e incrementare il turismo in bicicletta.
 - cooperare più strettamente con: 1) le associazioni di utenti della bicicletta, 2) le organizzazioni dei dettaglianti e dei produttori di bici, 3) tutti gli altri soggetti interessati come polizia, consulenti e centri di esperienza, tecnici e costruttori di infrastrutture, per raggiungere gli obiettivi prefissi e per essere di buon esempio per altre città.
- La città firmataria, insieme a tutte le altre che hanno già sottoscritto la Carta di

impegni, chiedono alla Commissione Europea e al Parlamento Europeo di:

- affare l'obiettivo di raggiungere almeno il 15% di spostamenti in bicicletta nella ripartizione modale in Europa, entro l'anno 2020;
- istituire la figura del Responsabile Europeo della Mobilità ciclistica nell'amministrazione della Commissione Europea
- Creare un gruppo inter-parlamentare sulla Mobilità in bicicletta nel Parlamento Europeo
- Finanziare in maniera adeguata appositi Programmi europei finalizzati a sostenere quelle città e quelle ONG che promuovono gli spostamenti in bicicletta in Europa.

Inoltre, i firmatari della Carta chiedono alle Autorità di tutto il mondo, a tutti i livelli, di promuovere in modo deciso la mobilità ciclistica di incorporare tale forma di mobilità sostenibile in tutte le aree delle politiche (sanità, pianificazione territoriale, gestione delle città, economia, mobilità e traffico, tempo libero, sport, turismo).



ORGANII NAZIONALI FIAB

Valerio Parigi di Firenze rappresenta la FIAB al Memorial Giampaolo Bardelli 2011.

Parigi è Consigliere Nazionale Fiab, all'interno della federazione si occupa soprattutto di attività ormativa e temi connessi al rafforzamento organizzativo locale e nazionale.

Di professione informatico, proprio nel campo dei trasporti, ha trascorso molti anni e lavorato in Nordeuropa, vivendo di persona la crescente attenzione alla mobilità sostenibile e alla bicicletta come alternativa all'automobile. Attenzione che si fa avanti, con fatica, anche in Italia, da parte di ampie fasce di popolazione, così come è in aumento l'uso della bicicletta per spostamenti quotidiani casa-lavoro, casa- scuola etc

La sua maggiore aspirazione è la sensibilizzazione delle Amministrazioni ad allinearsi all'Europa nella realizzazione di reti ciclabili e altre infrastrutture che rendano la mobilità in bicicletta sicura, attraente e una alternativa reale all'invasivo e dannoso abuso dell'auto nel quotidiano.

Il "Memorial Giampaolo Bardelli 2011" viene consegnato alla FIAB come scelta di apprezzamento delle tante iniziative di una associazione impegnata su tutto il territorio nazionale (speriamo che attecchisca anche a Pistoia!) per la

diffusione della ciclabilità e dell'uso della bicicletta in percorsi organizzati e funzionali al miglior movimento delle persone.

POLISPORTIVA BREDA CALCIO

PRESIDENTE Ing. LUCIANO BERTINI

Nel mese di Giugno del 1970, un gruppo di amici che lavoravano alla Breda Costruzioni Ferro-viarie, Bastiani Renzo, Pagliai Vittorio, Guidi Franco, Giusti Maurizio, Matteini Alberto, Biagini Luciano e Tesi Riccardo, nell'ambito del Circolo Ricreativo Aziendale (CRAL), costituiscono la prima società di calcio del settore giovanile con l'obiettivo di "togliere i ragazzi dalla strada", prestare un servizio sociale a tutta la città di Pistoia, dando loro un insegnamento di vita, educarli in un ambiente confortevole e familiare.

Il primo campionato fu disputato, sotto la presidenza di Pagliai Vittorio, nel settembre 1970 con una squadra della categoria NAGC-FIGC (giovani nati nel 1959-1960), piazzandosi al terzo po-sto.



nato esaltante e sempre ai vertici della classifica. a.

Dal 1986 la Bredacalcio, sotto la presidenza di Bastiani Renzo, continuò l'attività nel settore gio-vanile con un numero di tesserati sempre maggiore fino ad arrivare ad oggi ad avere 220 giovani che giocano in 10 squadre a partire dalla categoria allievi (nati nel 1994) alla categoria prime leve (nati nel 2005).

Negli ultimi 20 anni, sempre con Bastiani Renzo Presidente, la Bredacalcio ha raggiunto impor-tanti traguardi sportivi con la vittoria di Tornei (Vannucci, Città di Quarrata, Pagliai, Niccoli) e campionati (Giovanissimi provinciali nati nel 1993).

La vittoria del Campionato Giovanissimi Provinciale ha consentito di partecipare al campionato regionale toscano dal 2007 ad oggi.

Nel 2007 fu costituita la "Scuola Calcio Adelmo Fagni", alla memoria del compianto Presidente della Pistoiese Calcio. La scuola sta avendo un seguito di giovani molto significativo in quanto ben 120 ragazzi di età compresa tra 5 e 12 anni sono iscritti e praticano calcio.

Nel mese di Ottobre 2010 è stato sottoscritto un rapporto di collaborazione tecnica con l'Empoli F.C. che consentirà ai tecnici di Bredacalcio di acquisire formazione con opportuni stages con-dotti da tecnici professionisti.

La attribuzione del "Memorial Giampaolo Bardelli 2011" a questa società ha lo scopo di valorizzare e riconoscere i meriti di chi ha operato per oltre un quarantennio per pervenire agli attuali livelli di eccellenza di una struttura giovanile di assoluta eccellenza nel panorama dello sport giovanile pistoiese. Il Presidente Bertini ed i suoi appassionati collaboratori meritano questa "evidenziazione" che può servire anche da stimolo ulteriore per il futuro .

zandosi al terzo po-sto.

Nel 1973, dopo un reclutamento di giovani pistoiesi di notevole entità, la Bredacalcio fu invitata a disputare un torneo a Milano con Inter e Vicentino. Questa fu la prima vittoria ad un torneo della Bredacalcio. L'attività continuò con buoni risultati fino al 1984 con le squadre giovanili e nel 1985 fu disputato il primo campionato di 3^ Categoria con un gemellaggio fra la "Bredacalcio", sotto la Presidenza di Bertini Luciano e la squadra del "Maestriepieri" di Pistoia sotto la presidenza di Niccoli Graziano . Fu un campio-



Accademia Shirai KARATE ASD (Pistoia)

CON IL MANAGER ALBERTO BACCHI

Genesi e sviluppo della società

L'accademia Shirai Karate asd nasce a Pistoia nel 1993. La sua prima sede fu in via Puccini e lì rimase fino al 2001 anno in cui vi fu il trasferimento in via Desideri presso la palestra "Sport e salute". Dal 2006 l'attività dell'Accademia si è trasferita in una sede propria in via della Quietè, nei locali della palestra scolastica dell'istituto religioso "S. Cecilia". In coincidenza con questo trasferimento si è ampliata anche l'offerta formativa della associazione : sono stati inaugurati due nuovi corsi di karate presso i locali delle scuole di Ramini, coordinati dagli aspiranti istruttori Maurizio Romoli, Rossella Venturi e Carmela Bello, e presso i locali della palestra comunale di Piteglio, coordinato dall'aspirante istruttore Luciano Verrecchia. Dal 1993 al 1998 la Associazione non esisteva ancora sotto forma autonoma ma svolgeva la propria attività come emanazione dello "Shirai Karate Club di Firenze" ed aveva come direttore tecnico il maestro Marco Cialli. Nel 1998 fu fondato, con un regolare atto costitutivo e relativo statuto, lo "Shirai Karate Club Pistoia" con direttore tecnico e presidente Alberto Bacchi e segretario Luciano Verrecchia.

La storia della associazione può essere divisa in tre periodi.

Il primo che va dal 1993 al 1998 è stato un periodo caratterizzato dal grande entusiasmo ma dagli scarsi risultati sia numerici che tecnici. L'impianto tecnico ed umano però era buono dato che alcuni di quei primi praticanti proseguono tuttora e con ottimi risultati la via del Karate.

Il secondo periodo si può considerare quello che va dal 1998 al 2006.

In questi anni l'esperienza del maestro Alberto Bacchi è cresciuta anche grazie ai continui aggiornamenti tecnici con il Maestro Shirai. Le lezioni hanno acquisito una coerenza ed un'impostazione tali da creare i presupposti per una crescita costante e uniforme sia dei piccoli che dei grandi dai gradi bassi agli avanzati. I risultati non si sono fatti attendere.

Il terzo periodo che parte dal 2006 fino ad oggi ha visto il sorgere di due succursali, una a Piteglio e l'altra a Ramini, che possono beneficiare di tecnici di valore assoluto. Questa espansione è stata possibile grazie ad un'attenta progettazione dei percorsi tecnici e soprattutto grazie ad un'ottima organizzazione societaria che vede impegnati tutti i soci per il miglioramento della proposta formativa.

Parallelamente a questa espansione si è visto consolidarsi il patrimonio tecnico-agonistico con la convocazione di un altro atleta nelle rappresentative nazionali (Stefan Onu), la conquista del titolo italiano seniores da parte di Luciano Verrecchia e soprattutto la storica vittoria nel campionato italiano di Serie b per club del 2009. Questa affermazione ha consentito nel 2010 alla nostra associazione di disputare il campionato italiano di serie A insieme ad altre sette squadre entrando di diritto nell'élite del karate tradizionale



Il maestro Alberto Bacchi (in basso a destra) con una squadra della società

italiano.

Altro motivo di orgoglio di questo terzo periodo di vita della nostra associazione è stata la progettazione e la realizzazione di un corso preagonistico nato nel 2005 per ragazzi dai 12 ai 18 anni. Il corso ha riscosso un grande successo con la partecipazione crescente di adolescenti : ai 10 iniziali se ne sono aggiunti altri fino ad arrivare quest'anno a 20 unità. I risultati poi ci hanno confortato : ben quattro sono stati i cadetti (15-16 anni) che hanno conseguito la cintura nera nel campionato italiano "Cinture Marroni" piazzandosi ai primi posti. Nel trofeo delle regioni (gara nazionale riservata ai ragazzi da cadetti a juniores) si sono ottenuti negli ultimi due anni tre primi posti, un secondo e un terzo. Ed ai recenti campionati italiani di categoria i nostri ragazzi hanno sfiorato il titolo ottenendo due secondi ed un terzo posto. Infine il numero degli iscritti è cresciuto dai 72 del 2006 ai 108 attuali.

I quadri dirigenziali : Maurizio Romoli consigliere, Rossella Venturi segretaria, Carmela Bello consigliere, Andreotti Sandro medico sociale.

SQUADRA AGONISTICA : Luciano Verrecchia , David Boni , Bisacci , Giuseppe Cassettari, Enrico Lombardo, Stefan Onu Matteo Catalani , Rocco Bacchi, Federico Bartoli, Lorenzo Sartori, Gianluca Gabbiani

Curriculum di Alberto Bacchi : nato a Firenze il 18-3-1963, laureato in Scienze Motorie, maestro di karate tradizionale , cintura nera 5° dan , arbitro nazionale, già facente parte della squadra nazionale italiana dal 1986 al 1998, ha disputato 4 campionati europei (Sunderland 1987, Montecarlo 1992, Lisbona 1996 e Belgrado 2004), due campionati del mondo (Parigi 1998 e Zurigo 2003), una coppa internazionale (Il Cairo 1998), in quest'ultima competizione classificandosi al 1° posto. Quattro volte campione italiano a squadre (1989, 1996, 1997, 1998), due volte vice campione italiano individuale (1986, 1987), due volte terzo ai campionati italiani assoluti (1997, 1998), terzo coppa Shotokan 1987, primo trofeo Musokan 1998. Già allenatore della squadra nazionale juniores dal 1995 al 2005. Dal gennaio 2009 assistente allenatore nazionale seniores itkf .

EDITA PUCINSKAITE

Curriculum vitae

Ciclista professionista dal 1993 al 2010. Giornalista pubblicista dal 2006. E' nata il 27.11.1975 a Naujoji Akmene, Lituania. Sposata con Roberto Rossi, dirigente sindacale. Risiede a Monsummano Terme

Ha studiato all'Istituto dello sport giovanile a Panevezys, Lituania. Ha conseguito la nazionalità italiana nel 2006. Il dettaglio della sua attività ciclistica :

1990-1992 : Nazionale Lituana junior; 1993-2010 : Nazionale Lituana Elite Professioniste ; 1994-2010 : Probabile Olimpica. Ha partecipato a 1 Campionato del Mondo Junior ; 2 Campionati Europei U23 ; 18 Campionati del Mondo Elite; 3 Giochi Olimpici (Sydney 2000, Atene 2004, Pechino 2008)

Medaglie mondiali: 1 oro su strada (Verona '99), 1 argento su strada (Lisbona '01), 2 bronzo su strada (Duitama '95) e crono (Treviso '99)

Miglior piazzamento Giochi Olimpici : 9 posto a Atene e Pechino

Team nei quali ho gareggiato: 1990-1994: Team nazionale ; 1995: Team Peugeot (Francia); 1996-1999: Acca Due O Lorena (Italia); 2000-2001: Team Alfa Lum (San Marino) ; 2002: Team Figurella (Italia) ;

2003-2004: Michela Fanini Record Rox (Italia) ; 2005-2006: Nobili Rubinerie Menikini Cogeas (Italia)

2007-2008: Nurnberger Versicherung (Germania); 2009-2010: Gauss RDZ Ormu (Italia)

Numero delle vittorie nella massima categoria: 98 ; Numero delle corse a tappe vinte in carriera: 18.

Più importante corse a tappe vinte :

Tour de France '98 (ufficialmente Gran Boucle feminin), Giro d'Italia '06, '07 (ufficialmente Girodonne), Giro della Toscana (1999), Thüringen (1999), Emakumeen Bira (2002)

Ha partecipato a 9 Tour de France vincendo 6 tappe e indossando 15 volte la maglia gialla

Ha partecipato 16 volte al Giro d'Italia vincendo 5 tappe e indossando 17 volte la maglia rosa

I "Record" di cui mena giustamente vanto : a)unica donna al mondo di aver conquistato Mondiali, Tour, Giro (maglia iridata, gialla e rosa) ; b)unica donna al mondo di aver difeso la maglia gialla dal primo all'ultimo giorno (due settimane) . Riconoscimenti più importanti: 3 volte ricevuta dal presidente della Repubblica Lituana; onorificenze di Granduca Gediminas di



IV grado (95), III grado (98), II grado nel (99); Atleta della città di Panevezys 1999; Atleta Lituana dell'anno 1999 ; Cittadina onoraria di Akmene (paese natale); Fiorino d'Argento (Regione Toscana 2006); Pegaso per lo Sport (Regione Toscana 2006) ; Ambasciatrice Sportiva Lituana nel Mondo "Tapatybe" 2007; Premi "alla carriera : "Ruota d'Oro" - "Chiodo d'Oro"- "Umiltà vincente"

Pubblicazioni : "Beprotisku lenktyniu cempione" (campionessa d'una corsa disumana) di Vytautas Ruskys (99); "Kas yra kas Lietuvoje" (chi è chi in Lituania) ogni anno a partire dal 2000 ; "Lietuvos moterys" (Donne lituane) di Kazimiera Prunskiene (2002); "La

Gran Boucle Feminine Internationale" di Pierre Boué (2003); "Vocazioni, storie di vita estreme" di Belliti e Martinetti (2000); "L'Oro in bocca" di Felice Magnani e Enrico Valente (2009).

Giornalista . Collabora con le seguenti riviste : rivista mensile "Ciclismo" (dal 2000); coautrice di Toscana ciclismo 2006, 2007 e 2008; "Nuove Lettere Persiane" di Francesca Spinelli (2010)

Svolge anche altre attività : ufficio stampa Gauss RDZ Ormu Unico 1; presidente onoraria e consigliere della Ciclistica AVIS Pistoia, donatrice; impegnata nella

promozione del ciclismo femminile, ed iniziative benefiche legate alle due ruote.

Il vasto ed eccezionale curriculum vitae è a suo modo ESEMPLARE ed UNICO. Indice di una spiccata personalità e di una eccezionale passione che si è concretizzata in una carriera sportiva esemplare. Quel che però "colpisce" in Edita è la sua cortesia, intelligenza, serenità, serietà e, all'occorrenza, determinazione e fermezza in tutto quello che scaturisce dal suo "essere". Il "Memorial Giampaolo Bardelli" è un riconoscimento che le si adatta perfettamente come sintesi di una "carreira" come "vita per lo sport".

DARIO CIAPONI

Dario Ciaponi ha salutato il ciclismo: «Non mi diverto più»

Quaranta anni nel ciclismo non sono uno scherzo, ma ora per Dario Ciaponi è venuto il momento di “mollare”. Conoscendolo da vicino questa decisione è costata sicuramente al dirigente di Santa Croce sull’Arno, ma negli ultimi anni per lui qualche amarezza di troppo, una serie di fatti che sicuramente gli hanno fatto perdere entusiasmo e voglia di fare. Ci viene in mente una frase che Ciaponi ha sempre detto.

“ Il giorno che non mi divertirò più passerò la mano ”.

Quel giorno sembra essere arrivato in quanto Dario Ciaponi , notissimo ed apprezzato organizzatore di grandi eventi ciclistici, continuerà a lavorare solo per il Gran Premio Industrie del Cuoio e delle Pelli, la gara nazionale per elite e under 23 che si corre in settembre.

Ha mollato l’impegno a favore di certe manifestazioni professionistiche da ospitare in Toscana come la Tirreno-Adriatico, ultima grande fatica, dopo aver raggiunto nel 2004 l’apice in campo organizzativo con l’organizzazione della Settimana Tricolore, quindi per 17 anni il Giro della Toscana juniores a tappe, ed ancora il campionato italiano esordienti in linea, il Meeting nazionale giovanissimi a Santa Croce sull’Arno, ed altre iniziative.

Al di fuori dell’organizzazione anche il suo impegno come dirigente del Comitato Regionale Toscano in qualità di commissario straordinario e con la prospettiva poi svanita per ragioni di politica-sportiva di diventare presidente dello stesso Comitato. Tutti ricordano la professionalità di Dario Ciaponi e del suo entourage, un gruppo magnifico di volontari, ma oggi tutto è diverso e trasparente nel dirigente santacrocese un pizzico di amarezza e delusione.

Una amara conclusione

“Non me la sento più di impegnarmi, oggi occorre tanta energia, trovare gli sponsor è tremendamente difficile, la burocrazia per allestire una manifestazione è aumentata così come le responsabilità. Nel ciclismo qualcosa credo di averlo fatto, di averci messo passione, e voglio aggiungere che non sono mancate le soddisfazioni. Oggi è sempre più difficile fare ciclismo, meglio voltare pagina, mi auguro che altri siano in grado di continuare le varie iniziative. Da parte mia



dico grazie di cuore a tutti coloro che in maniera concreta mi sono stati vicini. Li ringrazio e chissà che non lo possa fare con una bella festa, magari privata, riservata appunto ai soli veri collaboratori” .

La lettera di Renzo Bardelli

Appena appresi questa notizia, gli scrissi questa lettera che riproduco come documentazione a suo modo emblematica.

Caro Dario, appena ho letto questa notizia, ho provato questi sentimenti :

- 1) di rammarico per uno sportivo di razza come te, competente ed appassionato come pochi ;
- 2) di sensazione di vuoto : “se persone come Ciaponi lasciano, mi sono detto, questo ciclismo proprio non cambierà mai “ ovvero se si allontanano “i pezzi migliori”, rimangono e la fanno da padroni gli intriganti e i dopatori;
- 3) non avevo del resto mai capito perchè le società ciclistiche toscane non ti avessero eletto Presidente regionale della FCI.

Poi, riflettendo ancora, ho deciso quel che ti sto per motivare : premiarti per i meriti di “UNA VITA PER LO SPORT” al “Memorial Giampaolo Bardelli 2011” che si svolgerà all’Hotel Villa Cappugi di Pistoia, in Via di Collegilgiato,45 (zona nord della città) il sabato 30 aprile dalle ore 9.30.

Con questo riconoscimento si intende evidenziare e valorizzare una persona squisita e appassionata come poche, grande organizzatore di gare, personaggio credibile ed animato sempre da principi etici, per lo sport del ciclismo pulito e serio.

Pistoia 20 febbraio 2011

EDOARDO MORINI

Curriculum vitae

“ A parte attività motoria sportiva non strutturata in età giovanile mi sono avvicinato allo sport attraverso mio figlio Gianni nel 1971 che iscrissi alla Società di Scherma: Circolo Schermistico Pistoiese Vincenzo Chiti – Libertas. Come dipendente Provinciale prima e della Sanità in seguito ho sempre usufruito del pomeriggio libero. Questo tempo libero è stato dedicato a dare una mano alla segreteria del Circolo, in seguito sono entrato nel consiglio e quindi dal 1992 al 2000 sono stato eletto Presidente. Ho organizzato molte gare di scherma regionali e nazionali sino ad organizzare dal 1983 al 2000 una Prova di Coppa del Mondo Femminile sotto 20 anni. Dal 2000 al 2008 sono stato coordinatore delle attività sportive del Centro Sportivo Italiano. Dal 2005 a tutt’oggi sono stato eletto e riconfermato alla Presidenza del Comitato Regionale Toscano della Federazione Italiana Scherma.

Ho ricevuto alcuni riconoscimenti : nel Giugno del 2007 da L’EGO di Napoli il Premio Internazionale Etica nello Sport. Nel 2007 dalla Provincia di Pistoia il Premio Sportivamente 2007 “alla carriera”. Nel 2008 dal Coni La Stella di Bronzo al Merito Sportivo. Nel 2009 dal Panathlon Internazionale Club di Pistoia – Montecatini il premio “Etica nello Sport” Cat. Senior. Nel 2011 dalla Federazione Italiana Scherma il Distintivo d’Onore della Scherma..

Con questo curriculum vitae l’attribuzione del “Memorial Giampaolo Bardelli 2011” è la logica conseguenza, ma non solo.

Il motivo di fondo che ha originato la scelta dell’organizzazione è l’ apprezzamento delle qualità umane di Edoardo : la sua riservatezza e la sua modestia sono in effetti “manifestazioni esteriori” che “nascondono” una personalità ricca di valori, di umanità, di disinteresse personale, di sentimenti buoni ed universali, che fanno registrare un unanime convin-



zione in tutti coloro che lo conoscono e lo apprezzano enormemente proprio per questa personalità schietta, sincera, senza infingimenti, genuina.

Con lui il “Memorial Giampaolo Bardelli” è felice di arricchire il suo albo d’oro di un forte tasso “qualità umana”.



UNA FAMIGLIA PER LO SPORT : La famiglia GIOVANNINI di Pistoia

Un plurimo (e sintetico) curriculum vitae : dall'atletica leggera al giornalismo, dal Basket all'associazionismo, dal nuoto al calcio, dalla scherma al.....tanto, tutto, di più: SEMPRE COL e NEL MONDO SPORTIVO.

Questa è la "famiglia Giovannini" di Pistoia nel sintetico curriculum vitae di ciascuno. Una famiglia unita ed esemplare dove il "gioco di squadra", fondamentale elemento di coesione e di successo, sta di casa. Perennemente. Con intelligenza e convinzione.

Rinaldo Giovannini

Rappresenta il Fair-play nel Consiglio Provinciale del Coni. Stella di bronzo al merito sportivo. Membro del Panathlon Club International dal 1974, attualmente Vice Presidente provinciale. Giornalista pubblicitista per quotidiani sportivi nazionali (Tuttosport e Corriere dello Sport) e collaboratore di testate locali e regionali. Giudice di gara dell'Atletica leggera. Ha fondato l' "Atletica Pistoia" di cui è stato Vice-Presidente. Dirigente ed addetto stampa di società pistoiesi del Basket. Iscritto dal 1972 dell'Accademia della Chionchina di cui è attualmente appassionato Presidente e promotore di incessanti iniziative di valenza sociosportiva .

Silvana Innocenti Giovannini (moglie di Rinaldo)

Ha praticato da giovane il tennis e il basket. Giudice di gara dell'atletica leggera. Attualmente Presidente del Panathlon Club International di Pistoia.

Michela Giovannini Mannelli (figlia di Rinaldo e Silvana)

In età giovanile ha praticato l'atletica leggera e la pallavolo. Attualmente pratica da amatore il ciclismo e lo sci. Addetta stampa del Basket Olimpia.

Nicola Mannelli (marito di Michela Giovannini)

Da giovane ha praticato il basket. Ha il brevetto di sci conseguito al Sestriere.

Piero Giovannini (figlio di Rinaldo e Silvana)

Ha ricalcato le orme del padre fin da ragazzino : ha praticato il basket, l'atletica leggera, la ginnastica , il calcio amatoriale ed è stato giornalista di TVL.

Giulia Giovannini (figlia di Piero e di Sandra)

Ha praticato il nuoto, il basket e la scherma .

Matilde Mannelli (figlia di Nicola e Michela)

Ha praticato il nuoto dall'età di 4 anni , e poi dai 6 anni lo sci. Tuttora impegnata nel basket giovanile

Sandra Siligardi Giovannini (moglie di Piero Giovannini)

Ha praticato nuoto, minibasket e atletica leggera.



Nella foto: (da sinistra) Nicola, Michela, Rinaldo, Matilde, Giulia, Piero, Silvia e Sandra.

La sintesi delle varie e molteplici attività sportive della famiglia GIOVANNINI allargata non rende pienamente "conto" delle passioni sportive nel senso che il mero elenco non può dettagliare adeguatamente la durata e la qualità dei vari impegni e agonistici e amatoriali e dirigenziali con cui i "Giovannini" si sono davvero caratterizzati.

Il "Memorial Giampaolo Bardelli 2011" a loro attribuito, come fossero un tutt'uno, vuole essere un riconoscimento ed un apprezzamento di una popolarità e di una passione di lunga data che ha finito per costituire una sorta di "Dna" interfamiliare molto bello.

Certo è che la spinta che un personaggio come Rinaldo viene ad esprimere nel panorama sportivo pistoiese è "unica", come unica e di grande popolarità è la sua storica radiocronaca della partita Fiorentina-Pistoiese di Serie A del gennaio 1981 che, col successo pistoiese a Firenze, rappresenta una delle più belle ed indelebili "pagine" ed emozioni da trasmettere di generazione in generazione.

Insomma, "Una vita per lo sport" come emblema e "targa familiare" di ottimo livello e sommatoria di genuini e meravigliosi sentimenti umani.

"Il Memorial Giampaolo Bardelli" caratterizza con questa evidenziazioni di VALORI SPORTIVI PISTOIESI una realtà che merita di essere conosciuta in ambiti più ampi, mentre a livello locale può far riflettere sulla importanza dei valori familiari e della loro espansione quando poggiano, come in questo caso, su solide basi e robuste fondamenta.

“WEND BARKA” (“GRAZIE SIGNORE”)

Una Associazione Onlus per la promozione della solidarietà internazionale al BURKINA FASO (Presidente Mario Meacci)

L'Associazione Wend Barka (“Grazie Signore” in lingua Morè) è un'Associazione Onlus di solidarietà internazionale fondata nel settembre 2009 da un gruppo di amici accomunati dalla voglia di promuovere e sostenere azioni di aiuto e di sviluppo nei paesi del Terzo Mondo. La finalità dell'Associazione è di combattere la povertà e l'esclusione sociale, promuovendo in particolare l'assistenza all'istruzione e sanitaria dei minori, senza distinzioni religiose, etniche o altro.

Attualmente l'Associazione opera principalmente in Burkina Faso, ponendosi degli obiettivi ben precisi in relazione alle problematiche direttamente riscontrate sul territorio e legate alla mancanza di risorse economiche ed alla dilagante miseria.

L'adozione a distanza è uno dei punti cardine della nostra attività, tanto che nel giro di poco tempo abbiamo raggiunto il numero di 140 bambini sostenuti a distanza.

I progetti dell'Associazione coprono diverse aree d'intervento, dalle infrastrutture alla salute passando per l'alimentazione e l'educazione.

Ad oggi è stata finanziata la realizzazione di tre pozzi (Boussè, Kobjò, Nia) e un quarto è in via di ultimazione (Koakin). La costruzione di pozzi d'acqua potabile garantisce a un gran numero di persone una certa autosufficienza e la salvaguardia da malattie legate all'inquinamento dell'acqua che in questi luoghi possono essere spesso letali specialmente per i bambini.

L'Associazione ha fornito grossi quantitativi di farmaci, integratori alimentari, riso, latte in polvere, alle popolazioni locali aiutando a combattere tra l'altro quello che l'Unicef definisce “emergenza invisibile” cioè la malnutrizione causa del 40% della mortalità infantile nel mon-



do.

Un altro importante ed impegnativo progetto è stata la realizzazione e la messa in funzione di un centro sanitario e di un reparto Maternità presso il Centro per il Recupero dei bambini Malnutriti e di Educazione Nutrizionale di Boussè

Per quanto riguarda l'educazione, ad oggi abbiamo provveduto a sostenere diverse scuole a Nanorò, Arbolè, Zonbegà, fornendo materiale didattico, banchi scolastici ed armadietti. Un prossimo intervento già finanziato riguarda la ristrutturazione della fatiscente scuola primaria di Sabaa.

Fin dalla fondazione dell'Associazione Wend Barka, l'attività di reperimento delle risorse economiche utili a finanziare i progetti di cooperazione, è stata condotta direttamente dai Soci con un carattere rigorosamente volontaristico e rivolta a privati cittadini e ad alcune istituzioni scolastiche contattate personalmente. In questo modo siamo riusciti a contenere ai minimi termini l'incidenza delle spese generali di gestione.

Per ulteriori e più dettagliate informazioni sulla attività può essere visitato il sito internet : www.wendbarka.it



La collaborazione di FEDERFARMA - Pistoia (Farmacisti Privati) col Presidente provinciale D. Maurizio Picconi e della FARCUM (Farmacie pubbliche del Comune di Pistoia) con la Presidente Dr.ssa Simona Laing ha reso possibile la fornitura di medicinali per i ragazzi del Burkina Faso.

L'organizzazione del “Memorial Giampaolo Bardelli” è lieta d avere favorito questo sbocco che torna ad onore dei soggetti di cui sopra. E' un seme che può dare ampi frutti. Un esempio significativo.

Una inedita iniziativa promossa da GIANNI RIVERA- MASSIMO MASINI e dr. GIORGIO GALANTI



dott. Giorgio Galanti

Gli obiettivi di "CAVREA ONLUS"

Un centro di alta rilevanza medica e scientifica nel quale assistenza e ricerca possano svilupparsi vicendevolmente per venire incontro ai bisogni medici di ex atleti delle più diverse discipline sportive, dando vita al contempo a una banca dati nazionale in grado

di fornire informazioni su eventuali correlazioni fra prolungata attività fisica e patologie: il progetto, particolarmente necessario a seguito della poderosa crescita dello sport professionistico e semiprofessionistico, è divenuto concreta realtà grazie alla creazione del Centro di Assistenza, Valutazione clinica e Ricerca ex Atleti (C.A.V.R.E.A.).

Il nuovissimo centro è nato come naturale sviluppo e qualificazione dell' Agenzia di Medicina dello Sport e dell' Esercizio, già operante nell' Azienda Ospedaliera Universitaria di Careggi e nel Dipartimento interaziendale della rete della Medicina dello Sport dell' Area Vasta Centro.

Il complesso rapporto fra attività sportiva, invecchiamento, dotazione genetica individuale e insorgenza di specifiche patologie richiede infatti la disponibilità permanente di strutture con adeguate organizzazione e competenze medico-scientifiche, esigenze che l' Agenzia di Medicina dello Sport può soddisfare completamente, sia per il valore del proprio staff sanitario che per le strumentazioni di cui è dotata.

L' iniziativa nasce sotto l' imprescindibile egida della Regione Toscana, la cui Giunta ha deliberato l' attuazione del progetto nell' ottobre 2009, partendo da un' idea proposta all' Assessorato regionale alla sanità dall' ex-scarpetta rossa della Simmenthal Milano, Massimo Masini.

Scopo principale di Cavrea è quello di offrire assistenza, attraverso il Servizio Sanitario Nazionale, agli ex atleti che presentano, in relazione alla loro passata attività agonistica, malattie invalidanti o comunque di ostacolo a una normale vita lavorativa e di relazione. Sarà inoltre attuata la monitoraggio di atleti che hanno

abbandonato l' attività sportiva dopo una pratica agonistica continuativa, disponendo così di una "storia" completa del soggetto per giungere a più esaurienti valutazioni cardiovascolari, metaboliche, ortopediche e psicologiche.

Ad affiancare Cavrea sarà Cavrea Onlus, fondata da Regione Toscana, Azienda Ospedaliera Universitaria di Careggi e Comune di Montecatini Terme, nel territorio del quale avrà la propria sede operativa. Cavrea Onlus si prefigge di organizzare convegni e manifestazioni attinenti agli scopi istitutivi; di acquisire sponsorizzazioni, donazioni e contributi da soggetti pubblici e privati da utilizzare per borse di studio ed assegni di ricerca e per l' acquisto di strumentazioni utili allo sviluppo del centro medico-scientifico. Non secondario sarà poi l' impegno nel sostenere, in casi di accertato bisogno, le spese di viaggio e di soggiorno di ex atleti presso il Centro e di reperire, per chi di loro si trovi in stato di indigenza, dignitose sistemazioni attraverso la collaborazione di istituzioni e privati.

Fanno parte del progetto Cavrea: Prof. Gianfranco Gensini, preside Facoltà di Medicina e Chirurgia dell' Università di Firenze; Prof. Giorgio Galanti, direttore dell' Agenzia di Medicina dello Sport e dell' Esercizio ; Prof. Franco Mosca, direttore di Chirurgia generale dell' Università di Pisa; Dott. Mario Marchi, presidente di Cavrea Onlus;

Dott. Aldo Grassi, vicepresidente di Cavrea Onlus; Massimo Masini, direttore generale Cavrea Onlus; Dott. Giuseppe Bellandi, sindaco di Montecatini Terme; Gianni Rivera, responsabile del Settore giovanile e delle Politiche scolastiche della FIGC; Renzo Ulivieri, presidente dell' Associazione Allenatori professionisti

Dott. Marco Innocenti, giornalista.

L'attribuzione a "Cavrea Onlus" del riconoscimento del "Memorial Giampaolo Bardelli 2011" ha lo scopo di dare un segnale di sostegno ad una iniziativa innovativa che si caratterizza per i suoi scopi di grande solidarietà sociale. L' apprezzamento diventa tanto più significativi se si evidenziano le alte Personalità del mondo sanitario toscano e dello sport nazionale che figurano tra tutti i promotori.



AIAS ora trasformata in Associazione per la Riabilitazione della presidenza ultraquarantennale di LUIGI BARDELLI

Storia dell'AIAS di Pistoia

La storia dell'Aias di Pistoia iniziò nel 1964 allorchè un gruppo di genitori coraggiosi si pose il problema di far curare i propri figli, prendendo contatto con il prof. Adriano Milani Comparetti di Firenze, medico luminaire già noto in Europa, con cui la signora Alemagna Ancillotti iniziò la storia della sezione Aias di Pistoia, operativa in una stanzetta del Ricreatorio "Il Tempio" messa a disposizione dalla Chiesa Pistoiese.

Gli "spastici" : solo a pronunciare questa parola, negli anni '60, ci voleva un certo coraggio.

Ad oggi, migliaia di giovani sono stati assistiti da quella attività.

Erano denominati come "gli ultimi".

Il suggerimento venne puntuale dal primo assistente della Gioventù Cattolica, don Renato Gargini, insegnante di religione al Liceo Classico Forteguerra : non ebbe dubbi nell'indicare la scelta più evangelica allora possibile fra le diverse attività. E gli spastici erano davvero gli ultimi. Erano tempi di emarginazione, di preconcetti, tanto che molte famiglie preferivano tenere il figlio nascosto in casa. Del resto l'assistenza prevista era facoltativa per gli enti locali, e di assistenza nazionale si parlava poco. La prima legge organica, risalente agli inizi degli anni '70 fu firma del sindacalista DC Carlo Donat Cattin.

La sede dell'Aias fu ubicata in un locale situato accanto alla chiesa della località "Chiesanuova". Era "scuola speciale" come si chiamavano allora le scuole per soli portatori di handicap, con qualche inserviente trasferita dal Comune, un assistente sociale, qualche maestra appassionata che già in quel tempo si specializzava per seguire i problemi della riabilitazione e della disabilità. In quel periodo "dilagavano" tanta passione, difficoltà di ogni genere, strutturali ed economiche.

Tito Caselli e Don Renato invitarono Luigi Bardelli a dedicarsi a quell'impegno, per "gli ultimi". Si susseguirono storie che stimolavano a conoscere sempre più quei ragazzi, a capire i loro bisogni, ad offrire loro un appoggio, anche fisico, letteralmente inteso.

Con l'inserimento di nuovi volontari, la scuola di vita diventava più intensa. Il volontariato del mondo dell'Aias cominciava la sua attività con lo spingere la carrozzina, poi con l'imboccare, poi con l'accompagnare in bagno, poi con l'organizzare una gita, poi con l'accorgersi che



aveva a che fare con una persona con tutti i suoi bisogni, con tutta la sua bellezza, con tutti i suoi drammi.

E però si incontravano barriere di ogni tipo, sociali, culturali, psicologiche, strutturali. Sorgevano pressanti interrogativi : quale futuro per il disabile, per i suoi bisogni fisici, psicologici... e per la sua famiglia, alle prese spesso con una "vita" che non sembrava tale?

Con la crescita dei volontari aumentava però anche il coraggio di rivendicare il diritto all'assistenza che dava stimoli nuovi alle famiglie che potevano "portare fuori" di casa e vivere i rapporti con la società in un'ottica ben diversa dal passato .

Nuovi obiettivi nascevano : occorreva provvedere a nuovi spazi, nuovi locali per garantire a tutti la riabilitazione.

Intanto dalla "scuola speciale" si passò alla scuola normale ed allora ecco sbocciare la nuova scuola di Pontenuovo, voluta dal Comune con priorità nei piani di edilizia scolastica e finanziata col contributo dello Stato. Qui avvenne la "sperimentazione", molto prima prima che la legge lo sancisse, della integrazione degli spastici pistoiesi per nuovi percorsi pedagogici di grande interesse.

La Provincia concesse in affitto l'attuale sede di Via San Biagio, l'ex "don Bosco", già costruita dall'indimenticabile don Italo Taddei, sede che poi, per legge dello Stato, era passata in proprietà della Amministrazione Provinciale.

Infine, arrivò anche l'azzardo dell'esperienza del centro estivo di riabilitazione in Versilia, a Fiumetto, nel 1971, l' Hotel Settebello, a 100 metri dal mare, al "Bagno Tirreno", esperienza che mobilità i giornali di mezza Europa e tutta la Versilia degli albergatori e non solo.

Con situazioni economiche altalenanti, costantemente in bilico, fra passaggi dal Ministero alle Regioni, fra Consorzi ed Asl, fra lotte e difficoltà di ogni genere, l'Aias di Pistoia cresceva, si sviluppava, affina le sue metodologie.

Altre associazioni della Toscana, simili a quella pistoiese, non se la sentirono di continuare in una gestione tanto rischiosa e priva di regole certe e abbandonarono il campo e optarono per la pubblicizzazione del servizio : i gestori divennero gli Enti Pubblici.

Nell'esperienza pistoiese invece, con la costante ed impegnata presidenza di Luigi Bardelli, i primi volontari si specializzavano e diventavano operatori a tutti gli effetti.

Si formarono specialisti/e eccezionali : Paola e Piera terapiste ; Sandra, Marinella, Patrizia e Valeria terapisti del linguaggio; Fiorenza, Elena, Franca insegnanti ; Anna e Mauro ragionieri; Carlo e Franco autisti; Rosalba ausiliaria; Giovanni ed Enrico medici di notevole successo in centri ed università di alta specializzazione; Tito, più giovane, medico, ...mentre per altri il servizio continuò nell'impegno organizzativo e di gestione, nella più radicale forma di volontariato.

Nessuno sarebbe mai sfuggito all'impegno del rapporto diretto con disabili e famiglie, regola fondamentale per fare l'Aias. Ernesto, poeta, fu il cantore della vita della comunità.

Dopo oltre quaranta anni si può fare un bilancio : l'Aias, e per essa la Fondazione Maria Assunta in Cielo che ne gestisce i beni immobili, è proprietaria di :

- una bella struttura alberghiera a Ronchi (Marina di Massa) con annesso stabilimento balneare;
- il centro di riabilitazione per l'età evolutiva di Barile (Pistoia) e della Casa Famiglia;
- del centro sede principale di Via San Biagio nel frattempo riacquistato dall'Amministrazione Provinciale.

Un patrimonio di tutto rispetto, garanzia strutturale per il futuro della riabilitazione a Pistoia.

Il valore della riabilitazione

La riabilitazione, in genere, è cercare in qualche modo di ri-abilitare, appunto, o di vicariare funzioni perdute o compromesse. E' un lavoro che non ha uguali. Immaginate una insegnante ogni giorno, ogni settimana, ogni anno, alle prese con soggetti anche gravissimi con i quali si tratta di sviluppare le facoltà residue, ed ogni giorno sperare di gioire per essere riusciti a strappare una espressione nuova e consapevole, un gesto replicabile ad uno stimolo di relazione!

E' un impegno difficile, paziente, specializzato, che trova supporto solo nel rispetto e nella condivisione della speranza di tante mamme che nel momento infinita-



Nella foto : I disabili già assistiti dall'AIAS nella sede estiva in Versilia

mente bello dell'attesa di un figlio, si sentono dire che c'era ... qualcosa che non andava, per poi accorgersi che così sarebbe stato per tutta la vita.

La realtà dell'Aias di Pistoia

Non è un luogo triste, è un luogo di gioia. Un miracolo a volte per quello che riescono a fare gli operatori nei centri di Montecatini, amatissimo dalle famiglie ; di Valdibrana, in mezzo alla campagna, dove i ragazzi scoprono il loro ruolo con successi incredibili ; a Barile od a San Biagio. Una Casa Famiglia capace di liberare dall'angoscia tanti genitori che pensano al "dopo di noi che ne sarà dei nostri figli?", e che ormai è insufficiente ed occorre affiancarla con una che risponde alla domanda "sto invecchiando, non ce la faccio più, ma non voglio abbandonare mio figlio, come faccio?"

Il "Memorial Giampaolo Bardelli 2011" all'AIAS di Pistoia del Presidente Luigi Bardelli

Il "Memorial Giampaolo Bardelli 2011" dalle iniziative etiche per lo sport pulito è passato ANCHE alle tematiche di "SOLIDARIETA' SOCIALE" ritenendo che la deriva della società italiana abbisogni di valorizzare esperienze da additare ad esempi per come sono gesite, per le loro finalità e per i "modelli operativi" attivati e meritevoli di essere divulgati.

Proprio le vicende, che negli ultimi mesi hanno "immobilizzato" l'Aias, costringendo la gestione attuale e la grande maggioranza dei soci al radicale cambiamento che ha partortito "L'Associazione per la Riabilitazione" di Pistoia, hanno dimostrato quanto pesino le insidie del "centralismo operativo" e come sia necessario attivare le RISORSE LOCALI .

L'Aias (purtroppo ex Aias) è un esempio di fertile attività per i disabili cui ha restituito dignità e senso della vita : Luigi Bardelli ne è stato il condottiero capace, attivo e disinteressato protagonista.

LUCIANO MAGGINI

E l'organizzatore del "Memorial Giampaolo Bardelli" è perennemente affezionata al PRIMO CORRIDORE per cui ha fatto il tifo nel 1946: allora "Renzino" aveva 9 anni, ma nell'era di Bartali e Coppi simpatizzava per quell'atleta di Seano che ogni mattina transitava in allenamento da Bottegone



Giro d'Italia 1950: Luciano Maggini e Alfredo Martini in trionfo



Un irresistibile sprint di Luciano Maggini

Anche questo è il “Memorial” dei buoni sentimenti
saluta con affetto i 90 anni di Afredo Martini,
già festeggiato nel febbraio scorso dai “Veterani dello sport” di Pistoia
e per le glorie stioriche del ciclismo toscano sempre un posto in prima fila



E non si può non sottolineare che la sezione dei “Veterani dello Sport”
di Pistoia è intestata al glorioso nome di una ragazzina novantunenne :
CELINA SEGHI

Ogni anno il “Memorial Bardelli” si onora di invitare una folta delegazione
di “Glorie storiche storiche del ciclismo toscano”, come esempi del ciclismo
eroico, ben diverso dal ciclismo insozzato dal doping di oggi !

UN "PROGETTO PER PISTOIA" ! CONCRETO, ATTUALE, REALIZZABILE... ENTI LOCALI... SVEGLIATEVI!!!

MUSEO DELLO SPORT "Piero Sala" a PISTOIA

La proposta di istituire un Museo dello Sport è già stata presentata al Consiglio Provinciale di Pistoia da Renzo Bardelli, nella sua allora qualità di consigliere provinciale, il 5 giugno 2006 ed è stata approvata all'unanimità. L'UNVIS (Unione Nazionale Veterani dello Sport di Pistoia) si fa oggi promotrice dell'iniziativa nella cui concreta realizzazione auspica di poter coinvolgere anche: il mondo sportivo pistoiese tutto.

Motivazioni della proposta

- 1) conservare la memoria di eventi e personaggi del passato che hanno lasciato un'impronta positiva di cui valga la pena non disperdere testimonianze e documentazioni idonee a favorire la conoscenza e la comprensione di "pezzi di storia" educativi per le nuove e le future generazioni;
- 2) favorire il sorgere di iniziative educative ed ideali promuovendo ricerche e dibattiti utili a diffondere una cultura positiva dello sport;
- 3) stimolare la ricerca storico-sportiva in senso lato.

Pistoia vanta una lunga e gloriosa tradizione sportiva. Nel 1871 ha ospitato la prima gara velocipedistica da Firenze a Pistoia. Senza dimenticare le società sportive ultracentenarie quali la Ginnastica Ferrucci Libertas (fondata nel 1874) e la Società di Tiro a Segno (nata nel 1886). E come non ricordare: il calciatore Giuseppe Baldo, che vinse con l'Italia i Mondiali di calcio disputati in casa nel 1934; il pesciatino Quirico Bernacchi, già maglia rosa nel maggio 1937; Sergio Degl'Innocenti, campione italiano nel 1942 nel ciclismo su pista; Zeno Colò e Celina Seghi, eroi dello sci azzurro del dopoguerra; Luciano Giovannetti, due volte olimpionico nel tiro a Mosca '80 e Los Angeles '84.

Il Museo dello Sport di Pistoia sarà concepito e organizzato per dare conto dell'attività di tutte le discipline sportive, per un arco temporale che sia il più ampio possibile. La sua realizzazione sarà possibile attraverso la raccolta e la ricerca di tutti i documenti comparsi sulle varie testate nazionali e internazionali dalla fine del diciannovesimo secolo in poi; senza dimenticare l'essenzialità dei cimeli (indumenti sportivi, trofei e quant'altro) di cui atleti e società sportive vorranno fare dono al costituendo Museo.

La Provincia di Pistoia coordinatrice dell'iniziativa

Sulla base del provvedimento già approvato dal Consiglio Provinciale di Pistoia sarà necessario:

- 1) un incontro con tutti i Comuni della Provincia di Pistoia per invitarli ad aderire formalmente all'iniziativa sulla base di un "Documento di intesa", che non comporti inizialmente alcun onere economico, ma solo disponibilità a condividere finalità e formulare proposte integrative;
- 2) un incontro col CONI provinciale e con tutte le Federazioni Sportive organizzate a livello provinciale per chiedere la loro collaborazione in termini organizzativi, di idee e proposte di merito, e di suggerimenti derivanti dalle specifiche esperienze;
- 3) le Federazioni Sportive, a loro volta, saranno invitate a fornire nominativi di personaggi tuttora viventi, o di famiglie di sportivi deceduti, di cui posseggano documentazioni di riferimento da offrire in donazione al costituendo Museo dello Sport con vincoli di destinazione e di uso pubblici, senza alcun fine di lucro sempre e comunque.
- 4) indire alcune assemblee pubbliche nel territorio provinciale allo scopo di invitare coloro che riterranno di partecipare con idee, proposte, suggerimenti e disponibilità a collaborare, mettendo a disposizione materiale documentativo.
- 5) individuare una prima sede, anche provvisoria, nella quale far affluire le prime documentazioni che, per via spontanea, avranno una prima sistemazione (per date e per disciplina sportiva).

Fonti finanziarie

È importante sottolineare che, al riguardo, sarà possibile fare riferimento

anche al Decreto Ministeriale 2004 che finanzia i "Musei Sportivi". Nella fase di avvio, comunque, sarà necessario puntare sul sano volontariato sportivo, che sarà la molla per far scattare l'entusiasmo che servirà da traino per sponsor privati e pubblici. Pistoia sportiva del secolo diciannovesimo e ventesimo ne emergerà in tutta la sua importanza e in tutta la sua bellezza, e questo sarà il primo grande inestimabile patrimonio a cui attingere.

ISTITUZIONE DI UNO SPORTELLLO ANTIDOPING A LIVELLO PROVINCIALE

L'idea di istituire lo Sportello Antidoping a Pistoia è ispirata da una esperienza nata qualche tempo fa a Biella e rielaborata per adattarla alla specifica realtà pistoiese.

La creazione di uno Sportello Antidoping ha lo scopo di favorire la più ampia diffusione possibile di informazioni specialistiche e professionali a: giovani; praticanti di ogni disciplina sportiva; familiari dei praticanti; tecnici e dirigenti dei vari sport; ogni singolo cittadino. Infatti, l'attivazione di una serie di "strumenti operativi" in sinergia tra di loro per combattere la piaga della crescente diffusione del doping nello sport, è ormai una necessità etica, sociale e sportiva.

Il doping nello sport: 1) mina la salute dei praticanti; 2) alimenta una visione distorta della pratica sportiva; 3) crea traffici illeciti di livello mondiale; 4) dà vita ad una "catena" di disvalori che contaminano tutto il mondo associativo, dai livelli giovanili a quelli professionistici; 5) lede alla radice il principio della lealtà sportiva e della sana competizione; 6) produce un vorticoso giro di interessi economici (il prelievo della "merce" illecita, il trasporto, lo smistamento, la detenzione, lo spaccio, e quindi l'uso incontrollato e incontrollabile); 7) inserisce il mondo dello sport nel vortice del malaffare, della malavita, degli interessi camorristici e mafiosi.

Si può attivare un gruppo di lavoro che poggi su varie esperienze professionali e si caratterizzi per la sua poliedrica capacità di fusione di competenze (uno psicologo, un medico dello sport, un docente, un magistrato e un amministratore pubblico) dalle quali derivare apporti concentricamente finalizzati agli obiettivi prefissati.

Finalità del progetto

Favorire un sistema di interrelazioni tra giovani che praticano le discipline sportive, le famiglie e gli operatori dello sportivo in senso lato ad avere un approccio con lo sport finalizzato al bene complessivo della persona ed unicamente ispirato a principi etici e di corretta pratica sportiva ed agonistica. Creare spazi ed occasioni di informazioni sulle problematiche relative al doping nello sport. Attivare "reti" operative tra operatori del settore, genitori dei giovani coinvolti nei vari "progetti" ed Istituzioni (Provincia, Comuni, CONI, Società sportive, Enti di Promozione sportiva) dando vita ad un tavolo permanente di consultazione. Raccogliere dati informativi sul "fenomeno doping" a livello provinciale. Concepire come fondamentali le relazioni tra lo sport etico e le altre attività umane e sociali che ogni giovane intraprende. Determinare continui scambi relazionali tra adulto e giovane (nell'età dell'adolescenza e della giovinezza, in particolare) grazie ad una visione condivisa dei sani valori della vita e dello sport. Discutere coi giovani che praticano attività sportive le problematiche del doping, per dare loro piena cognizione degli effetti collaterali ed insiti nell'uso del doping farmaceutico.

PROGETTO PISTOIA CITTÀ D'ARTE, TURISMO E SPORT

Il 23 settembre 2009 è stato firmato un Protocollo d'Intesa tra CONI Servizi SpA (partecipata al 100% dal Ministero dell'Economia, società operativa delle attività del Comitato Olimpico Nazionale Italiano) e Italia Turismo per la creazione di nuove infrastrutture sportive. L'obiettivo dell'accordo è realizzare un sistema integrato di promozione e sviluppo

di infrastrutture sportive in grado di valorizzare il territorio e rilanciare il turismo sportivo. L'accordo prevede la creazione di un Comitato Tecnico, costituito da tre membri di CONI Servizi e tre rappresentanti di Italia Turismo, che si riunirà periodicamente per valutare i progetti di sviluppo.

Un'occasione irripetibile per Pistoia e per il suo territorio per accedere a finanziamenti pubblici da destinare alla soluzione, almeno parziale, del problema fondamentale della carenza, drammatica e conclamata in tutta la provincia, di strutture idonee alla pratica sportiva. E, contemporaneamente, promuovere le bellezze e le ricchezze del territorio pistoiese a livello turistico, in modo da valorizzare l'enorme patrimonio artistico e naturalistico di cui la provincia di Pistoia è fortunatamente molto ben dotata. Sarà necessario stimolare la Provincia di Pistoia, il Comune capoluogo e l'Azienda per il Turismo, affinché si attivino con idee, progetti e richieste di finanziamento ormai decisamente non più procrastinabili.

Il citato Protocollo d'Intesa prevede che Italia Turismo, oltre a mettere a disposizione il proprio know-how nella creazione di Poli Turistici Integrati, realizzerà nuovi impianti sportivi nei resort in costruzione o in ristrutturazione e promuoverà il progetto all'interno di strutture ricettive gestite da suoi partners e nell'ambito del proprio network di operatori. Il CONI invece, attraverso CONI Servizi, fornirà il supporto tecnico nella realizzazione e gestione delle strutture sportive – in costruzione o già esistenti – promuovendo l'iniziativa all'interno delle Federazioni Sportive Nazionali, degli Enti, delle Associazioni, dei Gruppi sportivi militari e Corpi dello Stato, dei Comitati regionali e provinciali.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI PISTE CICLABILI AL SERVIZIO DELLA MOBILITÀ URBANA ED EXTRAURBANA

La diffusione della mobilità in bicicletta contribuisce a rendere città più vivibili, un trasporto urbano più efficiente, strade meno congestionate e meno rumorose, un'attività fisica individuale utile a combattere la sedentarietà, maggior sicurezza delle strade. Inoltre favorisce la lotta ai cambiamenti climatici, il risparmio dei carburanti fossili, lo sviluppo del turismo sostenibile. La mobilità in bicicletta è un'opportunità coraggiosa e importante, da cogliere al volo, ed è già stata ampiamente sposata nel Nord Europa (Germania, Francia, Olanda, Belgio, Svezia, Norvegia, ecc.): si tratta di una scelta di civiltà nell'ottica di un miglioramento della qualità della vita.

Il territorio della provincia di Pistoia è, sotto questo punto di vista, decisamente carente, se non addirittura completamente e palesemente assente. I benefici derivanti dalla diffusione della mobilità in bicicletta sono invece ben individuabili e comprensibili, per cui la realizzazione di piste ciclabili non solo nel Comune capoluogo, ma anche nelle realtà più complesse del territorio provinciale sarebbe auspicabile. La risposta alla pressante necessità di diffusione della mobilità in bicicletta si è sempre scontrata con la carenza di finanziamenti messi a disposizione dagli Enti Locali. Ora, però, questo ostacolo sembrerebbe venir meno grazie ai contenuti della Carta di Bruxelles.

In occasione di Velo-City 2009 a Bruxelles le città firmatarie della suddetta Carta si sono impegnate a: a) attuare politiche adeguate finalizzate a raggiungere almeno il 15% di spostamenti in bicicletta nel proprio territorio entro il 2020, o una percentuale maggiore se quel limite fosse stato già raggiunto; b) ridurre almeno del 50% il rischio di incidenti mortali per i ciclisti entro il 2020; c) realizzare cicloposteggi e politiche contro il furto delle bici; d) attivare opportune iniziative per aumentare gli spostamenti sicuri in bicicletta nei percorsi casa-scuola e casa-lavoro; e) contribuire allo sviluppo del turismo sostenibile investendo per migliorare e incrementare il turismo in bicicletta; f) cooperare più strettamente con le associazioni di utenti della bicicletta; le organizzazioni dei dettaglianti e dei produttori di bici; tutti gli altri soggetti interessati come polizia, consulenti e centri di esperienza, tecnici e costruttori di infrastrutture, per raggiungere gli obiettivi prefissi e per essere di buon esempio per altre città.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI PERCORSI NATURALISTICI SULLE "STRADE BIANCHE DEL MONTALBANO" E NEL PADULE DI FUCECCHIO

La valorizzazione delle risorse ambientali della provincia di Pistoia resta uno degli obiettivi fondamentali che si pone l'UNVIS. Il progetto si propone di favorire la realizzazione di un circuito per cicloamatori su Montalbano – sulla falsariga delle strade bianche già esistenti nel Chianti – e nel Padule di Fucecchio. Si tratta di due zone il cui rilievo dal punto di vista ambientale è assolutamente eccezionale. Anche in questo caso, per il reperimento dei fondi necessari a concretizzare queste idee, viene in soccorso una Convenzione: si tratta di quella stipulata tra FCI (Federazione Ciclistica Italiana) e Istituto di Credito Sportivo, denominata "Convenzione per lo sviluppo dell'impiantistica e degli spazi protetti per il ciclismo". La sinergia tra Istituto di Credito Sportivo e Federazione Ciclistica Italiana ha lo scopo di dare un contributo concreto allo sviluppo e all'ampliamento degli spazi protetti per l'attività ciclistica, con particolare riguardo alla sicurezza dei giovani praticanti e agli utenti della bicicletta per attività salutari, di svago, turistiche e sportive che oggi sono in forte aumento.

Una collaborazione che vede il supporto della Commissione Impianti della Federciclismo, in grado di fornire agli Enti Locali preziose indicazioni per la pianificazione di aree ciclabili urbane e di quartiere, considerate anche dall'Unione Europea elementi fondamentali di difesa ecologica, aggregazione sociale, qualità della vita e benessere di tutti i cittadini. Perché la bicicletta permette di vivere e scoprire il territorio circostante, è divertimento e svago all'aria aperta ed è anche strumento di riabilitazione e di prevenzione fisica. Il programma ha come obiettivo: a) la qualificazione del patrimonio impiantistico esistente; b) la realizzazione e l'ampliamento di anelli ciclabili, ciclodromi polifunzionali, impianti per la disciplina del BMX (che dal 2008 è diventata disciplina olimpica); c) la predisposizione di un piano nazionale per creare e gestire una rete ciclabile, collegata all'impiantistica fissa e non, in collaborazione con gli Enti Locali, che permette di attraversare tutto il territorio nazionale utilizzando la bicicletta in condizioni di sicurezza.

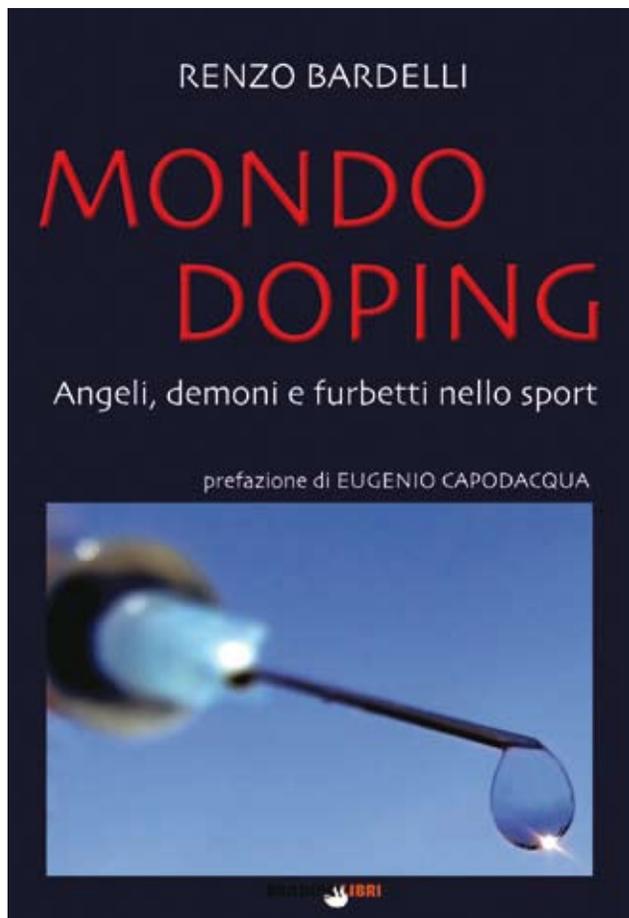
Unione Nazionale Veterani dello Sport Sezione "Celina Seghi" - Pistoia Associazione Benemerita del CONI

Le finalità dell'UNVIS sono riportate chiaramente nell'art. 4 dello Statuto dell'Associazione:

"...Riunire tutti i veterani dello sport al fine di essere sprone e guida ai giovani, che si dedicano o si avvicinano allo sport con l'esempio, la disciplina e la propria competenza, alimentando la passione, promuovendo iniziative agonistiche, tecniche, culturali e ricreative, effettuate anche mediante iniziative promozionali a carattere organizzativo, di stampa ed affini, per le migliori fortune dello sport italiano. ...Collaborare col CONI, con le singole Federazioni, con le Discipline Sportive Associate, con gli Enti locali, con gli Enti sportivi e turistici, con le scuole pubbliche e private, offrendo patrocinio ed organizzazione, d'intesa con le competenti Federazioni, con particolare riguardo allo sport giovanile, attraverso attività di natura scientifica finalizzate alla conoscenza e all'approfondimento del fenomeno sportivo sul piano teorico e pratico..."

Ecco dunque sintetizzati i valori ed i principi che governano l'azione quotidiana dell'Associazione, a cui è possibile aderire già dopo aver compiuto i trent'anni: perché Veterano non significa "vecchio", bensì più nobilmente "esperto", dunque profondo conoscitore.

**VOGLIAMO L'APPORTO CHE PUOI DARCI
CON LA TUA ESPERIENZA, ISCRIVITI ALL'UNIONE NAZIONALE
VETERANI DELLO SPORT !**



**Mondo Doping Angeli,
demoni e furbetti nello sport**

Novembre 2008
Bradipo Libri

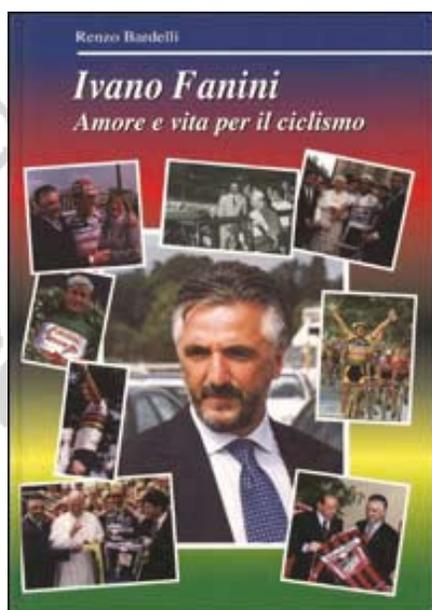
**Generazione Epo
chi e come ha distrutto il ciclismo**

Marzo 2005 - Edifir Edizioni Firenze
Primo Classificato Premio CONI
nel concorso nazionale
per la saggistica sportiva nel 2005



**chi e come ha distrutto
IL CICLISMO**

Preziosi di
RICCARDO BUCCHINI
e
GUALTIERO DELTRONDI



**Ivano Fanini
Amore e vita per il ciclismo**

Marzo 1999 - Tipografia GraphicArts

Visita il sito www.renzobardelli.it - il sito dello sport pulito e della politica etica